Modifiche alla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 “Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali”

Testo a fronte

TITOLO I - Principi generali e disposizioni in materia di programmazione

CAPO I - Principi generali

Art. 1 Oggetto e obiettivi

Art. 2 - Principi generali

Art. 2-bis – Interventi in materia di welfare culturale

Art. 2-ter – Coordinamento degli interventi

Art. 3 - Forme di collaborazione con lo Stato, con gli enti locali e con i soggetti privati

CAPO II - Disposizioni in materia di programmazione e di sistema formativo e informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali

Art. 4 - Programmazione

Art. 5 - Approvazione e attuazione del piano della cultura

Art. 6 - Criteri per l'attuazione degli interventi di investimento

Art. 7 - Tipologie di intervento regionale in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali

Art. 8 - Progetti locali

Art. 9 - Sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali

Art. 9-bis – Osservatorio per le politiche culturali

TITOLO II - Istituti e luoghi della cultura

CAPO I - Disposizioni generali

SEZIONE I - Ambito di applicazione

Art. 10 - Ambito di applicazione

SEZIONE II - Diritti del pubblico degli istituti e luoghi della cultura ed esercizio di attività accessorie alle attività culturali degli istituti e luoghi della cultura

Art. 11 - Diritti del pubblico degli istituti e luoghi della cultura

Art. 12 - Attività accessorie alle attività culturali degli istituti e luoghi della cultura

SEZIONE III - Forme di gestione degli istituti e luoghi della cultura

Art. 13 - Forme di gestione degli istituti e luoghi della cultura

Art. 14 - Gestione degli istituti e luoghi della cultura come servizi privi di rilevanza economica

CAPO II - Musei ed ecomusei

Art. 15 - Funzioni della Regione

Art. 16 - Ecomuseo

Art. 17 - Sistemi museali

Art. 18 - Attività dei musei

Art. 19 - Attività degli ecomusei

Art. 20 - Requisiti per il riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale

Art. 21 - Disciplina del procedimento di riconoscimento della qualifica di museo

o ecomuseo di rilevanza regionale

Art. 22 - Commissione tecnica regionale per i musei e gli ecomusei

Art. 23 - Catalogazione delle collezioni dei musei e degli ecomusei

CAPO III - Biblioteche e archivi

Art. 24 - Funzioni della Regione

Art. 25 - Archivio della produzione editoriale regionale

Art. 26 - Attività della rete documentaria regionale

Art. 27 - Cooperazione

Art. 28 - Le reti documentarie locali

Art. 28-bis – Editoria Toscana

CAPO IV - Istituzioni culturali

Art. 29 - Ambito di applicazione

Art. 30 - Istituzioni culturali

Art. 31 - Tabella regionale delle Istituzioni di rilievo regionale

Art. 32 - Progetti annuali

TITOLO III – Valorizzazione dei beni del patrimonio regionale sotto la tutela dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)

CAPO I – Misure a favore del patrimonio regionale

Art. 33 - Finalità

TITOLO IV - Promozione e organizzazione di attività culturali

CAPO I – Promozione dello spettacolo dal vivo

Art. 34 – Finalità e funzioni della Regione

Art. 35 – Soggetti del sistema regionale dello spettacolo dal vivo

Art. 35-bis – Fondazioni costituite o partecipate dalla Regione

Art. 35-ter – Teatri e festival riconosciuti dallo Stato

Art. 35 quater – Soggetti accreditati

Art. 36 – Requisiti per l'accreditamento

Art. 37 – Commissione regionale dello spettacolo dal vivo

Art. 38 – Attività cinematografiche, audiovisive e multimediali

Art. 39 – Modalità per l'intervento regionale

Art. 40 – Requisiti di ammissibilità

Art. 40-bis – Criteri di valutazione dei progetti

Art. 41 - Fondo di anticipazione per il settore dello spettacolo

Art. 42 – Fondazione Orchestra Regionale Toscana e Fondazione Toscana Spettacolo

Art. 43 – Fondazione Maggio Musicale Fiorentino e Orchestra Camerata Strumentale Città di Prato

Art. 44 – Fondazione Sistema Toscana

Art. 44 bis – Programma di attività e bilancio

Art. 44 ter - Controllo analogo sulla Fondazione Sistema Toscana

CAPO II - Promozione della cultura musicale

Art. 45 - Finalità della Regione

Art. 46 - Modalità dell'intervento regionale

Art. 46-bis – Requisiti di ammissibilità

Art. 46-ter – Criteri di valutazione dei progetti

Art. 47 – Fondazione Scuola di Musica di Fiesole

Art. 47-bis – Nucleo di valutazione

CAPO III - Promozione della cultura contemporanea

Art. 48 - Funzioni della Regione

CAPO IV – Cinema, audiovisivo e multimediale

Art. 49 - Oggetto e obiettivi

Art. 49 bis - Particolari tipologie strutturali cinematografiche

Art. 50 – Autorizzazione all'esercizio cinematografico

Art. 51 – Indicatori regionali, monitoraggio e informazione

Art. 51 bis – Sistema della rete distributiva

TITOLO V - Disposizioni finali e transitorie

Art. 52 - Norma finanziaria

Art. 53 - Regolamento di attuazione

Art. 54 - Monitoraggio degli interventi in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali

Art. 54-bis – Disposizioni sulle attività degli enti operanti in ambito culturale

Art. 55 - Abrogazioni

Art. 56 - Esercizio delle funzioni regionali

Art. 57 - Disposizioni transitorie

Art. 57-bis – Disposizioni di coordinamento

Art. 57-ter - Clausola di neutralità finanziaria

Art. 58 - Entrata in vigore

Testo vigente L.R. 21/2010	Modifiche
PREAMBOLO	PREAMBOLO
Visto l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;	Visto l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;
Visto l'articolo 4, comma 1, lettere b) e m), dello Statuto;	Vista la Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ratificata con legge 22 settembre 2007 n. 167;
Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137);	Vista la Convenzione europea sul paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14;
Vista la legge 15 aprile 2004, n. 106 (Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico);	Vista la Convenzione di Faro, ratificata con Legge 1 ottobre 2020, n. 133;
	Visto l'articolo 4, comma 1, lettere b) e m), dello Statuto;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006, n. 252 (Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico);	Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137);
	Visto il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Nuovo Codice Appalti);
	Vista la Legge n. 15/2020 "Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura"
Vista la legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000);	Vista la legge 15 aprile 2004, n. 106 (Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico);
Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 (Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137);	Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006, n. 252 (Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico);
Visto il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 21 febbraio 2018, n. 113 (Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale);	Visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);
	Visto il decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201 (Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica);
	Visto il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 21 febbraio 2018, n. 113 (Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale);
	Vista la legge regionale 22 luglio 2020, n. 65 (Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano);
Considerato quanto segue:	Considerato quanto segue:

<p>1. Al fine di conferire organicità alla normativa regionale in materia di beni, attività e istituzioni culturali, è necessario il riordino in un testo unico delle leggi regionali in materia di musei, biblioteche, archivi, istituzioni culturali, attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche e audiovisive, promozione della cultura musicale e della cultura contemporanea;</p>	<p>1. Al fine di conferire organicità alla normativa regionale in materia di beni, attività e istituzioni culturali, è opportuno il riordino in un testo unico delle leggi regionali in materia di musei, biblioteche, archivi, istituzioni culturali, attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche e audiovisive, promozione della cultura musicale e della cultura contemporanea;</p>
<p>2. la codificazione dei diritti dei fruitori dei beni e delle istituzioni culturali in una norma specifica costituisce la garanzia di una maggiore tutela e giustiziabilità dei diritti stessi;</p>	<p>2. la codificazione dei diritti dei fruitori dei beni e delle istituzioni culturali in una norma specifica costituisce la garanzia di una maggiore tutela e giustiziabilità dei diritti stessi;</p>
<p>3. la potestà legislativa regionale in materia di servizi pubblici locali privi di rilevanza economica consente di dettare una norma, che, nel pieno rispetto dei principi fondamentali stabiliti dal d.lgs. 42/2004, preveda procedure di natura concorsuale per l'affidamento delle attività di valorizzazione dei beni culturali, in alternativa alla gestione diretta da parte dell'amministrazione titolare. Poiché, in caso di gestione indiretta, l'amministrazione mantiene poteri di indirizzo e vigilanza sul soggetto gestore che vengono esercitati con lo strumento del contratto di servizio, la norma prevede l'emanazione con deliberazione della Giunta regionale di schemi-tipo di contratto di servizio, al fine di garantire una sufficiente omogeneità nello svolgimento di tali attività;</p>	<p>3. abrogato</p>
	<p>3-bis. Il riconoscimento a livello nazionale e internazionale del valore della cultura come strumento di sviluppo sociale e inclusivo e dell'importanza di attivare percorsi volti a raggiungere le fasce più vulnerabili della società, a rischio di esclusione sociale, affinché la promozione dell'accesso alla cultura funga da volano per il superamento di tutte le barriere fisiche, economiche, sociali e culturali, in un'ottica di democrazia culturale e inclusione sociale;</p>
	<p>3-ter. Le evidenze scientifiche, riconosciute anche dal Rapporto OMS (2019), dimostrano il ruolo determinante delle arti per quanto riguarda la prevenzione delle malattie, la promozione della salute e il trattamento e la gestione delle patologie che si manifestano nel corso della vita: la partecipazione ad attività culturali e l'espressione creativa influiscono sul miglioramento della salute e del benessere delle persone in tutto l'arco della vita, dal periodo perinatale, allo sviluppo nella prima infanzia, al benessere in adolescenza, all'invecchiamento attivo;</p>
	<p>3-quater. Gli interventi regionali riconoscono il carattere multidisciplinare delle attività culturali, tuttavia si strutturano necessariamente secondo il modello nazionale, articolato in specifici ambiti dell'espressione culturale;</p>
<p>4. La presenza di complessi di beni culturali, materiali e immateriali, con peculiari esigenze di fruizione e di valorizzazione richiede la previsione di un'istituzione museale dedicata, denominata ecomuseo;</p>	<p>4. La presenza di complessi di beni culturali, materiali e immateriali, con peculiari esigenze di fruizione e di valorizzazione richiede la previsione di un'istituzione museale dedicata, denominata ecomuseo;</p>

<p>5. Il pieno ed effettivo adeguamento agli standard tecnico-scientifici e di funzionamento dei musei, rende necessaria la previsione di una procedura di accreditamento delle strutture museali, che viene svolta dalla struttura regionale competente con il supporto consultivo di una commissione tecnica in cui siano presenti le professionalità adeguate. Il termine di centoventi giorni per la conclusione di tale procedura appare del tutto congruo alla luce della complessa attività valutativa cui è chiamata la competente struttura regionale, con il supporto consultivo di una commissione tecnica appositamente costituita;</p>	<p>5. Il pieno ed effettivo adeguamento agli standard tecnico-scientifici e di funzionamento dei musei, rende necessaria la previsione di una procedura di accreditamento delle strutture museali, che viene svolta dalla struttura regionale competente con il supporto consultivo di una commissione tecnica in cui siano presenti le professionalità adeguate.</p>
<p>6. L'esigenza di rafforzare l'impianto cooperativo nella materia dei servizi bibliotecari e archivistici rende opportuna la previsione di reti documentarie locali, in cui il livello di integrazione tra biblioteche ed archivi sia ulteriormente rafforzato e in cui sia possibile una piena condivisione delle competenze professionali;</p>	<p>6. L'esigenza di rafforzare l'impianto cooperativo nella materia dei servizi bibliotecari e archivistici rende opportuna la previsione di reti documentarie locali, in cui il livello di integrazione tra biblioteche ed archivi sia ulteriormente rafforzato e in cui sia possibile una piena condivisione delle competenze professionali;</p>
<p>7. L'attuazione della normativa statale sul deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico rende necessaria la previsione di un ruolo della Regione nella gestione dell'archivio regionale della produzione editoriale;</p>	<p>7. L'attuazione della normativa statale sul deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico rende necessaria la previsione di un ruolo della Regione nella gestione dell'archivio regionale della produzione editoriale;</p>
<p>8. L'esigenza di una selezione più rigorosa delle istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale impone la previsione di requisiti d'accesso più stringenti, che siano relativi soprattutto alla rilevanza del patrimonio culturale posseduto ed allo svolgimento di attività continuativa di notevole valore scientifico e culturale;</p>	<p>8. L'esigenza di una selezione più rigorosa delle istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale impone la previsione di requisiti d'accesso più stringenti, che siano relativi soprattutto alla rilevanza del patrimonio culturale posseduto ed allo svolgimento di attività continuativa di notevole valore scientifico e culturale;</p>
<p>9. Poiché la materia dei beni paesaggistici non si risolve unicamente nella disciplina della pianificazione e del governo del territorio, è necessario definire il ruolo della Regione per quanto concerne la valorizzazione culturale del paesaggio;</p>	<p>9. Poiché la materia dei beni paesaggistici non si risolve unicamente nella disciplina della pianificazione e del governo del territorio, è necessario definire il ruolo della Regione per quanto concerne la valorizzazione culturale del paesaggio;</p>
<p>10. La disciplina della materia dello spettacolo è caratterizzata dalla individuazione del sistema regionale dello spettacolo, costituito dagli enti che operano nell'ambito dello spettacolo al fine di assicurare un'azione regionale organica e coordinata. Per la partecipazione al sistema è previsto l'accreditamento degli enti di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo. La Regione sostiene il sistema regionale dello spettacolo al fine di promuovere la qualità artistica e garantire il pluralismo;</p>	<p>10. La disciplina della materia dello spettacolo è caratterizzata dalla individuazione del sistema regionale dello spettacolo, costituito dagli enti che operano nell'ambito dello spettacolo al fine di assicurare un'azione regionale organica e coordinata. La Regione sostiene il sistema regionale dello spettacolo al fine di promuovere la qualità artistica e garantire il pluralismo;</p>
<p>11. In materia di autorizzazione all'esercizio cinematografico, la separatezza cronologica tra l'autorizzazione regionale e gli altri titoli abilitativi previsti dalla normativa, con le conseguenti difficoltà di gestione, rende necessario allocare la funzione autorizzativa al livello comunale, prevedendo la contestualità delle procedure. La Regione continua ad esercitare una funzione di governo complessivo della materia, attraverso la predisposizione di indicatori e la gestione della banca dati informativa;</p>	<p>11. Abrogato</p>
<p>12. Nel campo della cultura musicale, si rende necessaria anche la promozione delle attività di alta formazione finalizzate alla crescita professionale dei musicisti, oltre che della formazione di base;</p>	<p>12. Nel campo della cultura musicale, si rende necessaria anche la promozione delle attività di alta formazione finalizzate alla crescita professionale dei musicisti, oltre che della formazione di base;</p>
<p>13. Nel campo della cultura contemporanea, si rende necessaria la previsione di un sistema regionale dell'arte contemporanea che sia finalizzato al coordinamento ed alla più stretta integrazione degli istituti che operano nel settore;</p>	<p>13. Nel campo della cultura contemporanea, si rende necessaria la previsione di un sistema regionale dell'arte contemporanea che sia finalizzato al coordinamento ed alla più stretta integrazione degli istituti che operano nel settore;</p>

<p>14. Le disposizioni relative all'accreditamento degli istituti e luoghi della cultura e degli enti di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo, introducono nuove funzioni regionali, per cui le assunzioni di personale necessarie al loro efficace espletamento non rientrano nell'ambito di applicazione della normativa regionale relativa alla razionalizzazione delle spese per il personale;</p>	<p>14. Abrogato</p>
<p>15. Poiché l'individuazione delle istituzioni culturali di rilievo regionale è demandata ad una deliberazione di Giunta, si rende necessaria una disposizione transitoria che proroghi fino all'approvazione di tale atto la validità della tabella regionale delle istituzioni culturali che è attualmente vigente;</p>	<p>15. Abrogato</p>
<p>16. Si rende necessaria una disposizione transitoria anche per garantire l'efficacia ultrattiva della legge regionale che dispone l'erogazione di contributi alle Fondazioni Orchestra regionale Toscana, Toscana Spettacolo e Mediateca Regionale Toscana, della legge regionale che disciplina la partecipazione della Regione alla Fondazione Scuola di musica di Fiesole e di quella che dispone la fusione della Fondazione Mediateca regionale toscana con la Fondazione Sistema Toscana: poiché a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento attuativo della presente legge è disposta l'abrogazione delle tre suddette leggi, occorre stabilire che esse continuano a dispiegare efficacia fino all'approvazione del piano della cultura, allo scopo di evitare soluzioni di continuità tra gli atti della programmazione regionale.</p>	<p>16. Abrogato</p>
<p>16 bis. È necessario conservare l'efficacia alle disposizioni di cui al capo I del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 6 giugno 2011, n. 22/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali"), relative al riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale, fino all'emanazione delle disposizioni di modifica del medesimo regolamento in conformità alla presente legge.</p>	<p>16 bis. Abrogato</p>
<p>Si approva la presente legge</p>	<p>Si approva la presente legge</p>
<p style="text-align: center;">TITOLO I Principi generali e disposizioni in materia di programmazione</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO I Principi generali e disposizioni in materia di programmazione</p>
<p style="text-align: center;">CAPO I Principi generali</p>	<p style="text-align: center;">CAPO I Principi generali</p>
<p style="text-align: center;">Art. 1 Oggetto e obiettivi</p>	<p style="text-align: center;">Art. 1 Oggetto e obiettivi</p>
<p>1. La presente legge disciplina gli interventi della Regione nel rispetto dell'ordinamento comunitario, della ripartizione di competenze legislative tra Stato e Regioni in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e di promozione e organizzazione di attività culturali e del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).</p>	<p>1. La presente legge disciplina gli interventi della Regione nel rispetto dell'ordinamento eurounitario, della ripartizione di competenze legislative tra Stato e Regioni in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e di promozione e organizzazione di attività culturali e del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).</p>

<p>2. Gli interventi della Regione negli specifici settori perseguono i seguenti obiettivi:</p>	<p>2. Gli interventi della Regione negli specifici settori perseguono i seguenti obiettivi:</p>
<p>a) valorizzazione del patrimonio culturale della Toscana, nonché di quello immateriale, conservato negli istituti e luoghi della cultura e diffuso sul territorio, in forme e con modalità corrispondenti ai bisogni di conoscenza ed ai linguaggi della contemporaneità, dei giovani, della scuola, anche attraverso la promozione di itinerari culturali, come ad esempio vie storiche di interesse europeo quali Via Francigena, Vie Romee, Via dei Cavalleggeri, percorsi storici, culturali e di valorizzazione del paesaggio, e la rievocazione degli eventi rilevanti della storia regionale;</p>	<p>a) valorizzazione del patrimonio culturale della Toscana, materiale e immateriale, conservato negli istituti e luoghi della cultura e diffuso sul territorio, in forme e con modalità corrispondenti ai bisogni di conoscenza ed ai linguaggi della contemporaneità, dei giovani, della scuola, anche attraverso la promozione di presidi culturali del patrimonio identitario locale, di itinerari culturali, come ad esempio vie storiche di interesse europeo, cammini storici, percorsi storici, culturali e di valorizzazione del paesaggio, e la rievocazione degli eventi rilevanti della storia regionale;</p>
<p>b) qualificazione dell'offerta museale di propria competenza, in maniera adeguata ai bisogni della contemporaneità, sostenendo l'innovazione nelle forme di gestione e nella comunicazione museale e promuovendo la cooperazione degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati;</p>	<p>b) qualificazione dell'offerta museale di propria competenza, in maniera adeguata ai bisogni della contemporaneità, sostenendo l'innovazione nelle forme di gestione e nella comunicazione museale e promuovendo la cooperazione degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati;</p>
<p>c) promozione della conoscenza e della conservazione del patrimonio culturale e qualificazione degli spazi e dei luoghi destinati alla fruizione dei beni culturali ed alle attività culturali;</p>	<p>c) promozione della conoscenza e della conservazione del patrimonio culturale e qualificazione degli spazi e dei luoghi destinati alla fruizione dei beni culturali ed alle attività culturali, anche in riferimento al patrimonio immobiliare monumentale privato, nonché ai complessi monumentali come luoghi di memoria, quali i cimiteri storici, già oggetto di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell' art. 13 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42.</p>
<p>d) sviluppo dei servizi offerti dalla rete documentaria, composta da biblioteche, archivi ed altri istituti documentari, e della loro fruizione da parte dei cittadini, promuovendo l'innovazione degli spazi, dei linguaggi e delle tecnologie, in coerenza con i diversi bisogni di informazione, formazione e impiego del tempo libero dei cittadini;</p>	<p>d) sviluppo dei servizi offerti dalla rete documentaria, composta da biblioteche, archivi ed altri istituti documentari, e della loro fruizione da parte dei cittadini, promuovendo l'innovazione degli spazi, dei linguaggi e delle tecnologie, in coerenza con i diversi bisogni di informazione, formazione e impiego del tempo libero dei cittadini;</p>
<p>e) tutela delle diverse tradizioni, colte e popolari, dello spettacolo, qualificazione dell'offerta di spettacolo, al fine di renderla maggiormente rispondente alla domanda, attuale e potenziale, dei cittadini toscani e formazione del pubblico alla fruizione critica dello spettacolo dal vivo, del cinema, delle produzioni multimediali;</p>	<p>e) tutela delle diverse tradizioni, colte e popolari, dello spettacolo, qualificazione dell'offerta di spettacolo, anche al fine di renderla maggiormente rispondente alla domanda, attuale e potenziale, dei cittadini toscani, e formazione del pubblico alla fruizione critica dello spettacolo dal vivo, del cinema, delle produzioni multimediali;</p>
	<p>f) promozione e valorizzazione dell'identità e della storia toscane attraverso la conoscenza ed il recupero delle fonti documentali delle civiltà che hanno caratterizzato i territori della Toscana, con particolare riferimento agli Etruschi.</p>
<p>f) promozione dell'educazione alla musica e al canto corale e dell'alta formazione alla musica, anche incentivando la costituzione di reti territoriali delle scuole di musica e delle formazioni bandistiche e corali;</p>	<p>g) promozione e valorizzazione della cultura musicale, della ricerca e della sperimentazione in ambito musicale, dell'educazione, della formazione e dell'alta formazione musicale, anche favorendo le formazioni bandistiche e corali;</p>
<p>g) promozione e valorizzazione della musica popolare contemporanea, in particolare di quella toscana, intendendo per musica popolare contemporanea ogni forma di espressione musicale diversa dalla musica lirica, sinfonica o colta, tra cui il rock, il jazz, il blues, il pop, il rap, l'hip-hop, il reggae, la musica folcloristica o etnica, l'elettronica;</p>	<p>h) promozione della musica dal vivo e degli spazi ad essa dedicati quali luoghi di aggregazione sociale e giovanile;</p>
<p>h) promozione e valorizzazione delle pubblicazioni culturali della Toscana con particolare riguardo alle riviste e alle produzioni della piccola e media editoria;</p>	<p>i) promozione e valorizzazione delle pubblicazioni culturali della Toscana con particolare riguardo alle riviste e alle produzioni della piccola e media editoria;</p>

i) valorizzazione delle istituzioni culturali di rilievo regionale, sostenendone l'attività per la fruizione da parte del pubblico e per la conservazione dei beni culturali di loro pertinenza, e favorendone l'integrazione nel sistema regionale dell'offerta di servizi culturali;	l) valorizzazione delle istituzioni culturali di rilievo regionale, sostenendone l'attività per la fruizione da parte del pubblico e per la conservazione dei beni culturali di loro pertinenza, e favorendone l'integrazione nel sistema regionale dell'offerta di servizi culturali;
l) promozione della cultura del paesaggio, attraverso la conoscenza, l'informazione e la formazione;	m) promozione della cultura del paesaggio, attraverso la conoscenza e l'informazione;
m) promozione della conoscenza e della fruizione critica e consapevole delle arti visive contemporanee, garantendo il pluralismo dell'offerta culturale e favorendo l'emergere delle proposte culturali innovative e di alto livello qualitativo;	n) promozione della conoscenza e della fruizione critica e consapevole delle arti visive contemporanee, compresi fotografia, fumetto e graphic novel, garantendo il pluralismo dell'offerta culturale e favorendo l'emergere delle proposte culturali innovative e di alto livello qualitativo;
n) promozione della semplificazione burocratica, anche in collaborazione con lo Stato, in particolare per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo;	
o) promozione e facilitazione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale e degli eventi di cultura e di spettacolo attraverso un sistema integrato ed economicamente accessibile di titoli di accesso, di viaggio e di soggiorno;	o) promozione e facilitazione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale e degli eventi di cultura e di spettacolo attraverso un sistema integrato ed economicamente accessibile di titoli di accesso, di viaggio e di soggiorno;
p) abrogata.	p) promozione e sostegno, nell'ambito del sistema dell'istruzione e della formazione professionale di cui alla Legge regionale 26 luglio 2002 , n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), dell'offerta di percorsi formativi professionali per gli operatori del comparto culturale, adeguati alle specificità professionali individuali e di settore alle vocazioni territoriali;
	q) promozione di forme innovative di partecipazione attiva ad attività culturali, al fine di migliorare il benessere e la salute individuali e collettive;
	r) promozione della lettura quale strumento per incrementare le conoscenze individuali e collettive.
Art. 2 Principi generali	Art. 2 Principi generali
	1. La Regione Toscana riconosce il diritto di tutti gli individui alla partecipazione e fruizione di attività culturali, artistiche e creative quale presidio per l'esercizio della cittadinanza attiva e consapevole, nonché come strumento per l'effettiva inclusione sociale e per il benessere delle persone. A tal fine l'amministrazione regionale si impegna a favorire la creazione delle condizioni per l'esercizio diffuso di tale diritto, secondo le esigenze di qualità espresse dai territori.
1. Nell'esercizio delle proprie competenze in materia di beni e attività culturali, la Regione si attiene ai seguenti principi generali:	2. Nell'esercizio delle proprie competenze in materia di beni e attività culturali, la Regione si attiene ai seguenti principi generali:
a) la partecipazione democratica al processo di selezione del significato culturale di un bene o di un'attività culturale;	a) la partecipazione democratica al processo di selezione del significato culturale di un bene o di un'attività culturale;

b) il pluralismo, da perseguirsi attraverso il sostegno dei pubblici poteri alle espressioni culturali di elevato livello qualitativo, attualmente escluse dal mercato dei servizi e delle attività culturali, ferma restando la neutralità dell'intervento pubblico rispetto agli orientamenti politici e ai canoni estetici dominanti;	b) il pluralismo, da perseguirsi attraverso il sostegno dei pubblici poteri alle espressioni culturali di elevato livello qualitativo, attualmente escluse dal mercato dei servizi e delle attività culturali, ferma restando la neutralità dell'intervento pubblico rispetto agli orientamenti politici e ai canoni estetici dominanti;
c) la sostenibilità economica degli interventi pubblici per la cultura, intesa come valutazione obiettiva dell'impatto economico, in termini di costi e di benefici, degli investimenti in materia di cultura;	c) la sostenibilità economica degli interventi pubblici per la cultura, nell'ottica di un'ottimale distribuzione delle risorse, in relazione all'oggetto del sostegno finanziario;
d) la cooperazione, l'integrazione e la leale collaborazione fra i livelli istituzionali tra i quali sono ripartite le competenze in materia di beni e attività culturali;	d) la cooperazione, l'integrazione e la leale collaborazione fra i livelli istituzionali tra i quali sono ripartite le competenze in materia di beni e attività culturali;
e) l'integrazione fra le politiche culturali e le politiche attinenti l'istruzione e gli altri servizi sociali, lo sviluppo economico e il governo del territorio;	e) l'integrazione fra le politiche culturali e le politiche attinenti l'istruzione e gli altri servizi sociali, lo sviluppo economico e il governo del territorio;
f) il rispetto delle norme a tutela della concorrenza ogni qualvolta la gestione di beni e attività culturali sia, in tutto o in parte, affidata a soggetti privati;	f) abrogato
g) la competenza professionale del personale preposto alla valorizzazione dei beni culturali e alla promozione e realizzazione di attività culturali;	g) la competenza professionale del personale preposto alla valorizzazione dei beni culturali e alla promozione e realizzazione di attività culturali;
h) la promozione dell'innovazione tecnologica e organizzativa.	h) la promozione dell'innovazione tecnologica e organizzativa.
2. La Regione Toscana riconosce e considera la cultura e lo spettacolo, in tutti i loro generi e manifestazioni, come valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di espressione artistica, mezzo di promozione ed educazione sociale, di comunicazione, di insostituibile valore sociale e formativo, soprattutto per le giovani generazioni.	3. La Regione Toscana riconosce e considera la cultura e lo spettacolo, in tutti i loro generi e manifestazioni, come valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di espressione artistica, mezzo di promozione ed educazione sociale, di comunicazione, di insostituibile valore sociale e formativo, soprattutto per le giovani generazioni.
3. La Regione Toscana riconosce inoltre il valore delle professionalità che operano nel campo della cultura e dello spettacolo, e le considera risorse sociali, economiche e occupazionali.	4. La Regione Toscana riconosce inoltre il valore delle professionalità che operano nel campo della cultura e dello spettacolo, e le considera risorse sociali, economiche e occupazionali.
	Art. 2-bis Interventi in materia di welfare culturale
	<p>1. Ai fini della presente legge, con l'espressione "welfare culturale" si intende un ambito di interventi trasversali fondati su pratiche relative alle arti visive, performative e al patrimonio culturale, finalizzati alla promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità.</p> <p>2. La Regione Toscana promuove e sostiene gli interventi in materia di welfare culturale volti a sostenere il benessere individuale e collettivo della popolazione del territorio regionale, nonché a promuovere il miglioramento delle condizioni di vita in termini inclusivi di equità, in particolare delle persone fragili per ragioni di salute o maggiormente esposte a situazioni di marginalizzazione sociale.</p>

	<p>3. Gli interventi di cui al presente articolo sono altresì finalizzati:</p> <p>a) allo sviluppo della conoscenza e della consapevolezza del tema del welfare culturale;</p> <p>b) alla promozione del dialogo e della collaborazione tra i soggetti pubblici e privati che operano in ambito sociale, sanitario, educativo e culturale;</p> <p>c) allo sviluppo di programmi di studio e di percorsi formativi interdisciplinari in collaborazione con i soggetti di cui alla precedente lettera.</p>
	<p>Art. 2-ter Coordinamento degli interventi</p>
	<p>1. È istituito presso la Giunta regionale il Tavolo per il coordinamento e la collaborazione con gli enti e gli organismi operanti nel settore della cultura e con le realtà associative toscane, pubbliche e private, che abbiano nel proprio statuto la promozione delle politiche culturali o di quelle in materia di tutela del diritto alla salute.</p>
	<p>2. Al Tavolo compete la programmazione e la valutazione di politiche trasversali che investano gli ambiti di competenza della Giunta regionale in materia di attività culturali, sanità, welfare e coesione sociale, istruzione e formazione.</p>
	<p>3. La composizione e le modalità di funzionamento del Tavolo di cui al presente articolo sono determinati con deliberazione della Giunta regionale.</p>
	<p>4. Ai membri del Tavolo di cui al presente articolo non sono in ogni caso dovuti emolumenti.</p>
<p>Art. 3 Forme di collaborazione con lo Stato, con gli enti locali e con i soggetti privati</p>	<p>Art. 3 Forme di collaborazione con lo Stato, con gli enti locali e con i soggetti privati</p>
<p>1. Le funzioni regionali in materia di valorizzazione dei beni culturali e di promozione e organizzazione di attività culturali sono attuate di norma attraverso forme di cooperazione strutturali e funzionali con lo Stato e con gli enti locali.</p>	<p>1. Le funzioni regionali in materia di valorizzazione dei beni culturali e di promozione e organizzazione di attività culturali sono attuate di norma attraverso forme di cooperazione strutturali e funzionali con lo Stato e con gli enti locali, ovvero, ove trattasi di enti del Terzo settore, possono essere costituite forme di partenariato, secondo le modalità del procedimento di co-progettazione, di cui all'articolo 11 della l.r. 65/2020;</p>
<p>2. La Giunta regionale elabora e propone atti di coordinamento, di intesa e di accordo con lo Stato, che possano accrescere il livello di integrazione nell'esercizio delle funzioni concernenti i beni e le attività culturali, perseguendo in particolare i seguenti obiettivi:</p>	<p>2. La Giunta regionale elabora e propone atti di coordinamento, di intesa e di accordo con lo Stato, che possano accrescere il livello di integrazione nell'esercizio delle funzioni concernenti i beni e le attività culturali, perseguendo in particolare i seguenti obiettivi:</p>
<p>a) conferimento alla Regione e agli enti locali di ulteriori funzioni e compiti di tutela del patrimonio culturale, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 42/2004;</p>	<p>a) conferimento alla Regione e agli enti locali di ulteriori funzioni e compiti di tutela del patrimonio culturale, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 42/2004;</p>
<p>b) organizzazione, integrazione e sviluppo delle attività di fruizione degli istituti e dei luoghi della cultura, compresi quelli di appartenenza statale, e attribuzione della disponibilità e della gestione di istituti e luoghi della cultura statali al sistema regionale e locale, ai sensi dell'articolo 102 del d. lgs. 42/2004;</p>	<p>b) organizzazione, integrazione e sviluppo delle attività di fruizione degli istituti e dei luoghi della cultura, compresi quelli di appartenenza statale, e attribuzione della disponibilità e della gestione di istituti e luoghi della cultura statali al sistema regionale e locale, ai sensi dell'articolo 102 del d. lgs. 42/2004;</p>
<p>c) organizzazione, integrazione e sviluppo delle attività di valorizzazione, ai sensi dell'articolo 112 del d.lgs. 42/2004;</p>	<p>c) organizzazione, integrazione e sviluppo delle attività di valorizzazione, mediante l'utilizzazione in via preferenziale della fondazione come strumento ordinario di gestione di tali attività, sulla base dell'approvazione di apposito piano strategico di sviluppo culturale, ai sensi dell'art. 112 co. 4 d.lgs. 42/2004.</p>

	c bis) la costituzione della fondazione, ovvero l'adesione ad essa, avviene nel rispetto degli articoli 7 e 8 della legge regionale 28 aprile 2008, n. 20 (Disciplina della partecipazione regionale a società, associazioni, fondazioni e altri organismi di diritto privato, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 dello Statuto. Norme in materia di componenti degli organi amministrativi delle società a partecipazione regionale).
d) individuazione degli indirizzi per coordinare la partecipazione degli enti locali all'attività di tutela;	d) individuazione degli indirizzi per coordinare la partecipazione degli enti locali all'attività di tutela;
e) sviluppo del sistema regionale dello spettacolo.	e) sviluppo del sistema regionale dello spettacolo.
3. Ai sensi del comma 1, la Regione programma, nell'ambito di un intervento coordinato con le politiche del governo del territorio e della formazione professionale, l'organizzazione del sistema regionale di istituti e luoghi della cultura, promuovendo l'integrazione delle attività fra gli istituti statali, gli istituti degli enti locali e, nel rispetto dell'articolo 113 del d.lgs. 42/2004, gli istituti dei soggetti privati.	3. Ai sensi del comma 1, la Regione programma, nell'ambito di un intervento coordinato con le politiche del governo del territorio e della formazione professionale, l'organizzazione del sistema regionale di istituti e luoghi della cultura, promuovendo l'integrazione delle attività fra gli istituti statali, gli istituti degli enti locali e, nel rispetto dell'articolo 113 del d.lgs. 42/2004, gli istituti dei soggetti privati.
CAPO II Disposizioni in materia di programmazione e di sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali	CAPO II Disposizioni in materia di programmazione e di sistema formativo e informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali
Art. 4 Programmazione	Art. 4 Programmazione
1. Il Programma regionale di sviluppo (PRS) di cui all'articolo 7 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008) stabilisce gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi.	1. Il Programma regionale di sviluppo (PRS) di cui all'articolo 7 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008) stabilisce gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali e di spettacolo, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi.
2. Al fine di perseguire gli obiettivi di cui al comma 1, il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) di cui all'articolo 8 della l.r. 1/2015 definisce le priorità programmatiche per l'anno successivo e, in fase di nota di aggiornamento di cui all'articolo 9 della l.r. 1/2015, individua gli interventi da realizzare, tenuto conto degli stanziamenti del bilancio di previsione.	2. Al fine di perseguire gli obiettivi di cui al comma 1, il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) di cui all'articolo 8 della l.r. 1/2015 definisce le priorità programmatiche per l'anno successivo e, in fase di nota di aggiornamento di cui all'articolo 9 della l.r. 1/2015, individua gli interventi da realizzare, tenuto conto degli stanziamenti del bilancio di previsione.
3. La Giunta regionale, nei limiti previsti dal bilancio di previsione e in coerenza con gli indirizzi ed i criteri espressi nel DEFR, con deliberazione definisce le modalità operative per l'attuazione degli interventi di cui al comma 2, nonché, in particolare, degli interventi:	3. La Giunta regionale, nei limiti previsti dal bilancio di previsione e in coerenza con gli indirizzi ed i criteri espressi nel DEFR, con deliberazione definisce le modalità operative per l'attuazione, in particolare, degli interventi:
a) in favore delle istituzioni culturali di rilievo regionale di cui all'articolo 31;	a) in ambito di welfare culturale di cui all'articolo 2 bis;
	b) in favore delle istituzioni culturali di rilievo regionale di cui all'articolo 31;
	c) per la valorizzazione dell'eredità culturale concernente anniversari e celebrazioni storiche della Toscana;
b) per il sostegno regionale degli enti di cui all'articolo 39, commi 1 e 2;	d) per il sostegno dei soggetti di cui all'articolo 35, comma 1;
	e) per il finanziamento dei progetti di cui all'articolo 39, comma 3;

c) per la salvaguardia e la valorizzazione del ruolo sociale dei piccoli cinema, nell'ambito delle funzioni esercitate ai sensi dell'articolo 38;	f) per gli interventi in materia di cinema, audiovisivo e multimediale di cui all'articolo 49;
d) per quanto previsto dagli articoli 4 e 7 della legge regionale 13 novembre 2014, n. 69 (Norme per la valorizzazione del ruolo della Toscana nel periodo risorgimentale ai fini del conseguimento dell'unità nazionale);	g) per quanto previsto dagli articoli 4 e 7 della legge regionale 13 novembre 2014, n. 69 (Norme per la valorizzazione del ruolo della Toscana nel periodo risorgimentale ai fini del conseguimento dell'unità nazionale);
e) per la determinazione del contributo per le fondazioni di cui all'articolo 42, comma 4;	
f) in favore delle fondazioni di cui all'articolo 43, comma 4;	
g) per il finanziamento di cui all'articolo 46, comma 4;	h) per il finanziamento dei progetti presentati dai soggetti di cui all'articolo 46;
h) in materia di arte contemporanea di cui all'articolo 48, comma 4.	i) in materia di arte contemporanea di cui all'articolo 48;
h bis) in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali di cui all'articolo 7.	l) in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura e attività culturali di cui all'articolo 7;
	m) in favore dell'editoria toscana, con particolare riguardo alla piccola, media e periodica editoria di cui all'articolo 28 bis;
	n) per il sostegno regionale dei soggetti di cui all'articolo 17;
	o) per il sostegno regionale dei soggetti di cui all'articolo 20.
	3 bis. Per la promozione ed il sostegno degli interventi concernenti i percorsi formativi professionali per gli operatori del comparto culturale, di cui all'articolo 1, c. 2, lett. p), gli enti ed organismi culturali di cui alla presente legge possono realizzare attività di formazione professionale ai sensi della l.r. 32/2002.
4. Gli enti locali partecipano alla definizione, attuazione, monitoraggio e verifica degli interventi in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali nei modi previsti dalla l.r. 1/2015.	4. Gli enti locali partecipano alla definizione, attuazione, monitoraggio e verifica degli interventi in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali nei modi previsti dalla l.r. 1/2015.
	4 bis. Con le modalità di cui al comma 2 si individuano le forme di gestione, in collaborazione con lo Stato, di cui all'art. 3, c. 2 lett. c), individuando modelli organizzativi di governance e gestione condivisa, in coerenza con le disposizioni della l.r. n. 20/2008.
Art. 5 Approvazione e attuazione del piano della cultura	Art. 5 Approvazione e attuazione del piano della cultura
Abrogato.	Abrogato.
Art. 6 Criteri per l'attuazione degli interventi di investimento	Art. 6 Criteri per l'attuazione degli interventi di investimento
1. Gli interventi di parte investimenti previsti dal DEFR per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, nonché per la creazione e l'adeguamento degli spazi e dei luoghi destinati ad attività culturali e di spettacolo, sono attuati sulla base dei seguenti criteri:	1. Gli interventi di parte investimenti previsti dal DEFR per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, nonché per la creazione e l'adeguamento degli spazi e dei luoghi destinati ad attività culturali e di spettacolo, sono attuati sulla base dei seguenti criteri:
a) funzionalità degli interventi allo sviluppo delle politiche regionali nei diversi settori di cui alla presente legge;	a) funzionalità degli interventi allo sviluppo delle politiche regionali nei diversi settori di cui alla presente legge;

b) qualità della progettazione, efficienza ed efficacia delle azioni di realizzazione dei progetti;	b) qualità della progettazione, efficienza ed efficacia delle azioni di realizzazione dei progetti;
c) sostenibilità gestionale dei risultati degli interventi, al fine di assicurarne la pubblica utilità tramite la fruizione;	c) sostenibilità gestionale dei risultati degli interventi, al fine di assicurarne la pubblica utilità tramite la fruizione;
d) adeguatezza organizzativa e professionale degli strumenti gestionali;	d) adeguatezza organizzativa e professionale degli strumenti gestionali;
e) valorizzazione delle relazioni tra beni culturali e contesti territoriali;	e) valorizzazione delle relazioni tra beni culturali e contesti territoriali;
f) progettualità integrata dei diversi soggetti istituzionali titolari di competenze in materia;	f) progettualità integrata dei diversi soggetti istituzionali titolari di competenze in materia;
g) cooperazione fra soggetti pubblici e privati.	g) cooperazione fra soggetti pubblici e privati.
Art. 7 Tipologie di intervento regionale in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali	Art. 7 Tipologie di intervento regionale in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali
1. La Giunta regionale, secondo le modalità definite dall'articolo 4, comma 3, attua le attività direttamente funzionali a interessi o obiettivi di livello regionale definiti nel PRS e declinati con il DEFR e, in particolare:	1. La Giunta regionale, secondo le modalità definite dall'articolo 4, comma 3, attua le attività direttamente funzionali a interessi o obiettivi di livello regionale definiti nel PRS e declinati con il DEFR e, in particolare:
a) le attività di studio e ricerca funzionali allo sviluppo delle politiche regionali di cui alla presente legge;	a) le attività di studio e ricerca funzionali allo sviluppo delle politiche regionali di cui alla presente legge;
b) le attività a carattere sperimentale e innovativo in grado di produrre esperienze e modelli d'intervento riproducibili;	b) le attività a carattere sperimentale e innovativo in grado di produrre esperienze e modelli d'intervento riproducibili;
c) le attività finalizzate al recupero degli squilibri sociali e territoriali;	c) le attività finalizzate al recupero degli squilibri sociali e territoriali;
d) le attività che interessano una vasta platea di soggetti istituzionali o che riguardino ampie porzioni del territorio regionale.	d) le attività che interessano una vasta platea di soggetti istituzionali o che riguardino ampie porzioni del territorio regionale.
2. Abrogato.	2. Abrogato.
Art. 8 Progetti locali	Art. 8 Progetti locali
Abrogato.	Abrogato.

<p style="text-align: center;">Art. 9 Sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali</p>	<p style="text-align: center;">Art. 9 Sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali</p>
<p>1. Nell’ambito del sistema informativo regionale ed in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Promozione dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della “Rete telematica regionale toscana”), nonché dalla legge regionale 5 ottobre 2009, n. 54 (Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell’informazione e della conoscenza), la Regione, le province e i comuni concorrono alla formazione ed alla gestione integrata del sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali, che costituisce la base conoscitiva fondamentale per l’elaborazione e l’attuazione degli indirizzi e degli obiettivi delle politiche regionali.</p>	<p>1. Nell’ambito del sistema informativo regionale ed in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Promozione dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della “Rete telematica regionale toscana”), nonché dalla legge regionale 5 ottobre 2009, n. 54 (Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell’informazione e della conoscenza), la Regione, le province e i comuni concorrono alla formazione ed alla gestione integrata del sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali, che costituisce la base conoscitiva fondamentale per l’elaborazione e l’attuazione degli indirizzi e degli obiettivi delle politiche regionali.</p> <p>1-bis. La Regione conserva e valorizza il patrimonio digitale della cultura toscana, inteso come l’insieme organizzato di risorse testuali, grafiche o prodotte nei diversi formati digitali, ai fini della conoscenza e del potenziamento delle espressioni creative degli individui e delle comunità toscane.</p>
<p>2. Il regolamento di cui all’articolo 53, definisce le modalità di realizzazione e gestione del sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali di cui al comma 1.</p>	<p>2. Il regolamento di cui all’articolo 53, definisce le modalità di realizzazione e gestione del sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali di cui ai commi 1 e 1-bis.</p>
	<p style="text-align: center;">Art. 9-bis Osservatorio per le politiche culturali</p>
	<p>1. È istituito presso la Giunta regionale l’Osservatorio per le politiche culturali, con funzioni di consulenza scientifica in merito alle materie della presente legge. All’Osservatorio compete inoltre la formulazione di proposte e osservazioni per la promozione delle politiche culturali e la valutazione degli impatti delle stesse, in collaborazione con Irpet, ovvero con altri soggetti pubblici o privati che svolgono attività di ricerca, consulenza, assistenza e supporto ai decisori pubblici.</p> <p>2. La composizione e le modalità di funzionamento dell’Osservatorio sono determinati con deliberazione della Giunta regionale.</p> <p>3. Ai membri dell’Osservatorio non sono in ogni caso dovuti emolumenti, nè rimborsi spese.</p>
<p style="text-align: center;">TITOLO II Istituti e luoghi della cultura</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO II Istituti e luoghi della cultura</p>
<p style="text-align: center;">CAPO I Disposizioni generali</p>	<p style="text-align: center;">CAPO I Disposizioni generali</p>

<p style="text-align: center;">SEZIONE I Ambito di applicazione</p>	<p style="text-align: center;">SEZIONE I Ambito di applicazione</p>
<p style="text-align: center;">Art. 10 Ambito di applicazione</p>	<p style="text-align: center;">Art. 10 Ambito di applicazione</p>
<p>1. Le norme del presente capo si applicano alle biblioteche, agli archivi, agli altri istituti documentari, ai musei, ecomusei, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali disciplinati dalla presente legge.</p>	<p>1. Le norme del presente capo si applicano alle biblioteche, agli archivi, agli altri istituti documentari, ai musei, ecomusei, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali disciplinati dalla presente legge.</p>
<p style="text-align: center;">SEZIONE II Diritti del pubblico degli istituti e luoghi della cultura ed esercizio di attività accessorie alle attività culturali degli istituti e luoghi della cultura</p>	<p style="text-align: center;">SEZIONE II Diritti del pubblico degli istituti e luoghi della cultura ed esercizio di attività accessorie alle attività culturali degli istituti e luoghi della cultura</p>
<p style="text-align: center;">Art. 11 Diritti del pubblico degli istituti e luoghi della cultura</p>	<p style="text-align: center;">Art. 11 Diritti del pubblico degli istituti e luoghi della cultura</p>
<p>1. L'accesso agli istituti e ai luoghi della cultura è garantito nel rispetto della normativa vigente e senza limitazioni derivanti dalle condizioni fisiche e dalle competenze culturali degli utenti.</p>	<p>1. L'accesso agli istituti e ai luoghi della cultura è garantito nel rispetto della normativa vigente e senza limitazioni derivanti dalle condizioni fisiche e dalle competenze culturali degli utenti.</p>
<p>2. Ove sia richiesto un biglietto di ingresso, il relativo costo deve essere proporzionato ai servizi offerti al pubblico e alla consistenza dei beni esposti. Gli indirizzi per la definizione del costo a carico dei visitatori sono definiti nel regolamento di cui all'articolo 53.</p>	<p>2. Ove sia richiesto un biglietto di ingresso, il relativo costo deve essere proporzionato ai servizi offerti al pubblico e alla consistenza dei beni esposti. Gli indirizzi per la definizione del costo a carico dei visitatori sono definiti nel regolamento di cui all'articolo 53.</p>
<p>3. Il sistema documentario pubblico risponde al diritto di tutti gli individui a fruire, indipendentemente dal luogo di residenza, o da impedimenti derivanti da condizioni fisiche e culturali, di un servizio di informazione e documentazione efficiente ed adeguato ai bisogni della contemporaneità.</p>	<p>3. Il complessivo sistema degli istituti della cultura e risponde al diritto di tutti gli individui a fruire, indipendentemente dal luogo di residenza, o da impedimenti derivanti da condizioni fisiche e culturali, di un adeguato servizio di informazione e documentazione.</p>
	<p>4. I Comuni predispongono gli strumenti necessari per garantire effettività a tale diritto e individuano, tra gli istituti della cultura uno o più siti di particolare pregio culturale o comunque di peculiare valore identitario per la collettività locale, in cui sia garantita alla cittadinanza l'erogazione di servizi culturali.</p>
	<p>5. I servizi di cui al comma 4 attengono, oltre che all'informazione, documentazione sul patrimonio culturale locale anche alla fruizione museale del medesimo, con particolare riferimento ai seguenti oggetti, conformemente a quanto dispone la legge 1 ottobre 2020, n. 133 (Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale della società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005):</p> <p>a) partecipazione attiva della cittadinanza, anche tramite gli enti del Terzo settore, alle attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale locale;</p> <p>b) organizzazione e svolgimento di attività formative ed educative finalizzate alla fruizione consapevole del patrimonio culturale locale;</p> <p>c) promozione di interventi finalizzati a incrementare l'accesso della cittadinanza al patrimonio culturale locale, con particolare riferimento alla rimozione degli impedimenti di cui al comma 3.</p>

	<p>6. La Regione, ai sensi dell'articolo 19 comma 3 del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273), coordina su richiesta dei Comuni, la registrazione di un marchio di "presidio culturale" riservato agli istituti della cultura e dello spettacolo dal vivo indicati dai Comuni stessi ai sensi del comma 4.</p> <p>6 bis. Le modalità della registrazione del marchio di "presidio culturale" sono stabilite dal regolamento di cui all'articolo 53.</p>
<p>4. I comuni che non abbiano istituito direttamente una biblioteca nel proprio territorio soddisfano le richieste di informazione e di documentazione del pubblico tramite accordi con altri comuni o con altri soggetti qualificati, anche nell'ambito delle reti documentarie locali di cui all'articolo 28.</p>	<p>7. I comuni che non abbiano istituito direttamente una biblioteca nel proprio territorio soddisfano le richieste di informazione e di documentazione del pubblico tramite accordi con altri comuni o con altri soggetti qualificati, anche nell'ambito delle reti documentarie locali di cui all'articolo 28.</p>
<p>5. La consultazione dei documenti delle biblioteche e degli archivi nonché il prestito dei documenti in loro possesso sono gratuiti e non possono essere limitati se non per i motivi previsti dalla legge, per esigenze di tutela e conservazione o per motivate esigenze organizzative indicate nella carta dei servizi che ogni istituto documentario è tenuto ad adottare. Possono essere poste a carico degli utenti le spese per l'erogazione di servizi diversi, aggiuntivi a quelli di base che comportino costi supplementari interni o esterni. I criteri generali per la definizione degli oneri a carico degli utenti delle biblioteche e degli archivi sono definiti dal regolamento di cui all' articolo 53.</p>	<p>8. La consultazione dei documenti delle biblioteche e degli archivi nonché il prestito dei documenti in loro possesso sono gratuiti e non possono essere limitati se non per i motivi previsti dalla legge, per esigenze di tutela e conservazione o per motivate esigenze organizzative indicate nella carta dei servizi che ogni istituto documentario è tenuto ad adottare. Possono essere poste a carico degli utenti le spese per l'erogazione di servizi diversi, aggiuntivi a quelli di base che comportino costi supplementari interni o esterni. I criteri generali per la definizione degli oneri a carico degli utenti delle biblioteche e degli archivi sono definiti dal regolamento di cui all' articolo 53.</p>
<p>Art. 12 Attività accessorie alle attività culturali degli istituti e luoghi della cultura</p>	<p>Art. 12 Attività accessorie alle attività culturali degli istituti e luoghi della cultura</p>
<p>1. Fatto salvo il rispetto dell'articolo 117 del d.lgs. 42/2004, e al fine di garantire la sostenibilità economica dei servizi culturali, negli istituti e nei luoghi della cultura possono essere svolte attività accessorie a quelle proprie di tali strutture, nella misura in cui queste siano strumentali al reperimento delle risorse da destinare alle proprie finalità fondamentali o contribuiscano a migliorare la qualità dei servizi di propria competenza.</p> <p>2. Le strutture dell'istituto e luogo della cultura possono essere utilizzate per qualsiasi finalità nel caso in cui lo svolgimento dell'attività accessoria comporti l'utilizzazione delle strutture, purché l'utilizzazione sia compatibile con la natura dell'istituto e luogo della cultura, con la tutela dei beni conservati e con il corretto esercizio dei servizi.</p>	<p>1. Fatto salvo il rispetto dell'articolo 117 del d.lgs. 42/2004, e al fine di garantire la sostenibilità economica dei servizi culturali, negli istituti e nei luoghi della cultura possono essere svolte attività accessorie a quelle proprie di tali strutture, nella misura in cui queste siano strumentali al reperimento delle risorse da destinare alle proprie finalità fondamentali o contribuiscano a migliorare la qualità dei servizi di propria competenza.</p> <p>2. Le strutture dell'istituto e luogo della cultura possono essere utilizzate per qualsiasi finalità nel caso in cui lo svolgimento dell'attività accessoria comporti l'utilizzazione delle strutture, purché l'utilizzazione sia compatibile con la natura dell'istituto e luogo della cultura, con la tutela dei beni conservati e con il corretto esercizio dei servizi.</p>
<p>SEZIONE III Forme di gestione degli istituti e luoghi della cultura</p>	<p>SEZIONE III Forme di gestione degli istituti e luoghi della cultura</p>
<p>Art. 13 Forme di gestione degli istituti e luoghi della cultura</p>	<p>Art. 13 Forme di gestione degli istituti e luoghi della cultura</p>
<p>1. Nel rispetto delle disposizioni del d. lgs. 42/2004 e del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), gli istituti e luoghi della cultura sono gestiti come servizi privi di rilevanza economica o come servizi di rilevanza economica, adottando forme e sistemi di gestione adeguati alle caratteristiche dello specifico bene culturale.</p>	<p>1. Nel rispetto delle disposizioni del d. lgs. 42/2004 , del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201 (Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica) gli istituti e luoghi della cultura sono gestiti come servizi privi di rilevanza economica o come servizi di rilevanza economica, adottando forme e sistemi di gestione adeguati alle caratteristiche dello specifico bene culturale.</p>

<p>2. La disciplina della gestione prevede strumenti che assicurino ai cittadini, singoli o associati, e alla comunità scientifica forme di partecipazione alle attività fondamentali dell'istituto e del luogo della cultura.</p>	<p>2. La disciplina della gestione prevede strumenti che assicurino ai cittadini, singoli o associati, e alla comunità scientifica forme di partecipazione alle attività fondamentali dell'istituto e del luogo della cultura.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 14 Gestione degli istituti e luoghi della cultura come servizi privi di rilevanza economica</p>	<p style="text-align: center;">Art. 14 Gestione degli istituti e luoghi della cultura come servizi privi di rilevanza economica</p>
<p>1. Nel rispetto dei principi di cui all'articolo 115 del d.lgs.42/2004, l'organizzazione degli istituti e luoghi della cultura come servizi privi di rilevanza economica può avvenire mediante gestione in forma diretta o in forma indiretta</p>	<p>1. Nel rispetto dei principi di cui all'articolo 115 del d.lgs.42/2004, l'organizzazione degli istituti e luoghi della cultura come servizi privi di rilevanza economica può avvenire mediante gestione in forma diretta o in forma indiretta</p>
<p>2. La gestione in forma diretta è svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, purché dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico. Tale gestione può essere svolta anche in forma associata, secondo la vigente legislazione.</p>	<p>2. La gestione in forma diretta è svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, purché dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico. Tale gestione può essere svolta anche in forma associata, secondo la vigente legislazione.</p>
<p>3. La gestione in forma diretta può avvenire per mezzo di associazioni, fondazioni o altri organismi, le cui finalità consistano nella prestazione di servizi culturali, sui quali l'amministrazione cui l'istituto o il luogo della cultura appartiene esercita un'influenza dominante.</p>	<p>3. La gestione in forma diretta può avvenire per mezzo di associazioni, fondazioni o altri organismi, le cui finalità consistano nella prestazione di servizi culturali, sui quali l'amministrazione cui l'istituto o il luogo della cultura appartiene esercita un'influenza dominante.</p>
<p>4. La gestione in forma indiretta si svolge mediante l'affidamento del servizio ad un soggetto esterno all'amministrazione cui l'istituto o luogo della cultura appartiene, che viene scelto tramite procedure ad evidenza pubblica in conformità alla disposizione di cui all'articolo 115, comma 3, del d.lgs. 42/2004.</p>	<p>4. La gestione in forma indiretta si svolge mediante l'affidamento del servizio ad un soggetto esterno all'amministrazione cui l'istituto o luogo della cultura appartiene, che viene scelto tramite procedure ad evidenza pubblica in conformità alla disposizione di cui all'articolo 115, comma 3, del d.lgs. 42/2004.</p>
<p>5. Le procedure di cui al comma 4, sono definite nel rispetto dei seguenti criteri:</p>	<p>5. Le procedure di cui al comma 4, sono definite nel rispetto dei seguenti criteri:</p>
<p>a) ricorso all'avviso pubblico ai fini della adeguata pubblicità della procedura;</p>	<p>a) ricorso all'avviso pubblico ai fini della adeguata pubblicità della procedura;</p>
<p>b) effettuazione della selezione sulla base di progetti sufficientemente dettagliati sotto il profilo tecnico ed economico;</p>	<p>b) effettuazione della selezione sulla base di progetti sufficientemente dettagliati sotto il profilo tecnico ed economico;</p>
<p>c) valutazione della qualità, della congruità economica e della fattibilità tecnica dei progetti di cui alla lettera b).</p>	<p>c) valutazione della qualità, della congruità economica e della fattibilità tecnica dei progetti di cui alla lettera b).</p>
<p>6. Nei casi di gestione in forma indiretta l'amministrazione titolare dell'istituto e luogo della cultura svolge le funzioni di indirizzo, controllo e vigilanza sull'attività dei soggetti concessionari della gestione e stipula contratti di servizio con tali soggetti. La Giunta regionale approva con apposita deliberazione schemi-tipo di contratto di servizio, elaborati nel rispetto dell'articolo 115, comma 5, del d.lgs.42/2004, al fine di semplificare e rendere omogenea l'attività delle amministrazioni.</p>	<p>6. Nei casi di gestione in forma indiretta l'amministrazione titolare dell'istituto e luogo della cultura svolge le funzioni di indirizzo, controllo e vigilanza sull'attività dei soggetti affidatari della gestione e stipula contratti di servizio con tali soggetti.</p>
<p style="text-align: center;">CAPO II Musei ed ecomusei</p>	<p style="text-align: center;">CAPO II Musei ed ecomusei</p>

<p style="text-align: center;">Art. 15 Funzioni della Regione</p>	<p style="text-align: center;">Art. 15 Funzioni della Regione</p>
<p>1. Al fine di promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale della Toscana la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, sostiene, indirizza e coordina l'istituzione e lo sviluppo della rete regionale dei musei e degli ecomusei, con particolare riguardo alle seguenti funzioni:</p> <p>a) promuovere e sostenere la crescita qualitativa dell'offerta museale in Toscana tramite l'innovazione gestionale, l'abbattimento delle barriere fisiche e culturali alla fruizione delle collezioni, l'innovazione dei linguaggi museali;</p> <p>b) promuovere e sostenere la valorizzazione dei beni culturali diffusi sul territorio;</p> <p>c) promuovere e sostenere la formazione professionale del personale dei musei e degli ecomusei;</p> <p>d) promuovere e sostenere le attività educative e didattiche nei musei;</p> <p>e) promuovere e sostenere la catalogazione dei beni culturali posseduti dai musei o presenti nel territorio;</p> <p>f) individuare i musei e gli ecomusei di rilievo regionale e predisporre specifiche misure di sostegno al loro sviluppo;</p> <p>g) promuovere accordi di cooperazione con lo Stato, con gli enti locali e con i soggetti privati, anche attraverso i sistemi museali di cui all' articolo 17, per la migliore organizzazione dell'offerta museale e della fruizione del patrimonio culturale;</p> <p>h) gestire i musei di sua proprietà o comunque detenuti, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, lettera a), della legge regionale 26 novembre 1998, n. 85 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di tutela della salute, servizi sociali, istruzione scolastica, formazione professionale, beni e attività culturali e spettacolo, conferiti alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112);</p> <p>i) promuovere l'uso innovativo e coordinato delle tecnologie dell'informazione e della conoscenza per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale.</p>	<p>1. Al fine di promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale della Toscana la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, sostiene, indirizza e coordina l'istituzione e lo sviluppo della rete regionale dei musei e degli ecomusei, con particolare riguardo alle seguenti funzioni:</p> <p>a) promuovere e sostenere la crescita qualitativa dell'offerta museale in Toscana tramite l'innovazione gestionale, l'abbattimento delle barriere fisiche e culturali alla fruizione delle collezioni, l'innovazione dei linguaggi museali;</p> <p>b) promuovere e sostenere la valorizzazione dei beni culturali diffusi sul territorio;</p> <p>c) promuovere e sostenere la formazione professionale del personale dei musei e degli ecomusei;</p> <p>d) promuovere e sostenere le attività educative e didattiche nei musei;</p> <p>e) promuovere e sostenere la catalogazione dei beni culturali posseduti dai musei o presenti nel territorio;</p> <p>f) individuare i musei e gli ecomusei di rilevanza regionale e predisporre specifiche misure di sostegno al loro sviluppo;</p> <p>g) promuovere accordi di cooperazione con lo Stato, con gli enti locali e con i soggetti privati, anche attraverso i sistemi museali di cui all' articolo 17, per la migliore organizzazione dell'offerta museale e della fruizione del patrimonio culturale;</p> <p>h) gestire i musei di sua proprietà o comunque detenuti, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, lettera a), della legge regionale 26 novembre 1998, n. 85 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di tutela della salute, servizi sociali, istruzione scolastica, formazione professionale, beni e attività culturali e spettacolo, conferiti alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112);</p> <p>i) promuovere l'uso innovativo e coordinato delle tecnologie dell'informazione e della conoscenza per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 16 Ecomuseo</p>	<p style="text-align: center;">Art. 16 Ecomuseo</p>
<p>1. Ai fini della presente legge è definito ecomuseo l'istituto culturale, pubblico o privato, senza scopo di lucro che, ai fini dello sviluppo culturale ed educativo locale, assicura, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione e valorizzazione di un insieme di beni culturali, materiali e immateriali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che vi si sono succeduti e ne accompagnano lo sviluppo.</p>	<p>1. Ai fini della presente legge è definito ecomuseo l'istituto culturale, pubblico o privato, senza scopo di lucro che, ai fini dello sviluppo culturale ed educativo locale, assicura, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione e valorizzazione di un insieme di beni culturali, materiali e immateriali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che vi si sono succeduti e ne accompagnano lo sviluppo.</p>

<p align="center">Art. 17 Sistemi museali</p>	<p align="center">Art. 17 Sistemi museali</p>
<p>1. I sistemi museali sono strumenti di cooperazione tra musei e per la valorizzazione delle relazioni tra musei e territorio, per la qualificazione dell'offerta di fruizione, la promozione, la dotazione di professionalità, ovvero per il conseguimento, attraverso la cooperazione finanziaria, organizzativa e gestionale, dei requisiti richiesti per il riconoscimento regionale di cui all'articolo 20.</p>	<p>1. La Regione Toscana, per le finalità di cui all'art. 15 co. 1, sostiene i sistemi museali, quali strumenti di cooperazione tra musei e per la valorizzazione delle relazioni tra musei e territorio, per la qualificazione dell'offerta di fruizione, la promozione, la dotazione di professionalità, ovvero per il conseguimento, attraverso la cooperazione finanziaria, organizzativa e gestionale, dei requisiti richiesti per il riconoscimento regionale della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale di cui all'articolo 20.</p>
<p>2. Il sistema museale realizza i servizi tecnici e culturali richiesti dai musei associati, ne coordina l'attività, assicura ai musei aderenti il buon andamento dei servizi, anche con l'intervento del personale direttivo e tecnico necessario, cura i rapporti con i competenti uffici regionali e statali.</p>	<p>2. Il sistema museale realizza le seguenti attività: a) svolgimento dei servizi tecnici e culturali richiesti dai musei associati; b) coordinamento delle attività, assicurando ai musei aderenti il buon andamento dei servizi, anche con l'intervento del personale direttivo e tecnico necessario; c) cura dei rapporti con i competenti uffici regionali e statali.</p>
<p>3. I sistemi museali sono costituiti con atto formale che prevede la distribuzione delle funzioni fra i soggetti partecipanti e gli oneri a carico degli stessi.</p>	<p>3. I sistemi museali sono costituiti con atto formale che prevede la distribuzione delle funzioni fra i soggetti partecipanti e gli oneri a carico degli stessi.</p>
<p>4. I requisiti specifici per la costituzione dei sistemi museali sono definiti dal regolamento di cui all'articolo 53, in coerenza con la vigente normativa statale.</p>	<p>4. I requisiti per il riconoscimento della qualifica di sistema museale sono definiti nel regolamento di cui all'articolo 53, con riferimento a quanto prescritto nei precedenti commi.</p>
	<p>5. La Regione Toscana, per le finalità di cui all'art. 15 comma 1, sostiene i sistemi museali correttamente costituiti con propri contributi ordinari, a valere sul bilancio pluriennale regionale, destinati alle spese di funzionamento dei sistemi museali stessi.</p>
	<p>6. La Giunta regionale procederà annualmente: a) alla ricognizione dei Sistemi museali riconosciuti secondo i requisiti di cui ai comma 1-4, dando conto delle strutture validamente accreditate al 31 dicembre dell'anno precedente all'anno in corso; b) alla definizione di specifici indicatori di valutazione per la parametrizzazione del contributo ordinario e del loro peso relativo, atti a declinare dei criteri definiti nel regolamento di cui all'articolo 53.</p>
<p align="center">Art. 18 Attività dei musei</p>	<p align="center">Art. 18 Attività dei musei</p>
<p>1. Le attività fondamentali dei musei sono:</p>	<p>1. Le attività fondamentali dei musei sono:</p>
<p>a) la gestione, conservazione e sicurezza delle collezioni, comprensive delle attività connesse alle acquisizioni e alle scelte di prestito e di circolazione delle opere;</p>	<p>a) la gestione, conservazione e sicurezza delle collezioni, comprensive delle attività connesse alle acquisizioni e alle scelte di prestito e di circolazione delle opere;</p>
<p>b) il contributo all'inventario ed alla catalogazione dei beni culturali;</p>	<p>b) il contributo all'inventario ed alla catalogazione dei beni culturali;</p>
<p>c) la formazione del sistema di offerta culturale, comprensivo di tutto ciò che contribuisce a qualificare l'esperienza della visita e il valore percepito dal pubblico;</p>	<p>c) la formazione del sistema di offerta culturale, comprensivo di tutto ciò che contribuisce a qualificare l'esperienza della visita e il valore percepito dal pubblico;</p>
<p>d) la ricerca scientifica e il collegamento culturale, didattico e scientifico con le scuole, le Università, gli istituti e le associazioni culturali di rilevanza regionale, nazionale e internazionale.</p>	<p>d) la ricerca scientifica e il collegamento culturale, didattico e scientifico con le scuole, le Università, gli istituti e le associazioni culturali di rilevanza regionale, nazionale e internazionale.</p>

<p style="text-align: center;">Art. 19 Attività degli ecomusei</p>	<p style="text-align: center;">Art. 19 Attività degli ecomusei</p>
<p>1. Le attività fondamentali degli ecomusei sono:</p> <p>a) la valorizzazione di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, anche attraverso la conservazione di edifici secondo i criteri dell'edilizia tradizionale, nonché attraverso il recupero di strumenti, pratiche e saperi tradizionali che testimonino le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali, ricreative e alimentari, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive e i prodotti stessi;</p> <p>b) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico- educative relative alla storia e alle tradizioni locali;</p> <p>c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi correlati all'offerta turistica ed alla valorizzazione delle produzioni locali;</p> <p>d) la valorizzazione dei patrimoni immateriali quali i saperi, le tecniche, le competenze, le pratiche locali, i dialetti, i canti, le feste e le tradizioni gastronomiche, attraverso attività rivolte alla loro catalogazione e conoscenza ed alla promozione della loro trasmissione.</p> <p>2. Ai fini del coordinamento delle attività di valorizzazione ambientale che insistono su un determinato territorio, la Giunta regionale promuove accordi con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministero per i beni e le attività culturali, con gli enti di gestione di aree protette, con le province e i comuni interessati, nonché con soggetti privati.</p>	<p>1. Le attività fondamentali degli ecomusei sono:</p> <p>a) la valorizzazione di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, anche attraverso la conservazione di edifici secondo i criteri dell'edilizia tradizionale, nonché attraverso il recupero di strumenti, pratiche e saperi tradizionali che testimonino le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali, ricreative e alimentari, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive e i prodotti stessi;</p> <p>b) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico- educative relative alla storia e alle tradizioni locali;</p> <p>c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi correlati all'offerta turistica ed alla valorizzazione delle produzioni locali;</p> <p>d) la valorizzazione dei patrimoni immateriali quali i saperi, le tecniche, le competenze, le pratiche locali, i dialetti, i canti, le feste e le tradizioni gastronomiche, attraverso attività rivolte alla loro catalogazione e conoscenza ed alla promozione della loro trasmissione.</p> <p>2. Ai fini del coordinamento delle attività di valorizzazione ambientale che insistono su un determinato territorio, la Giunta regionale promuove accordi con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministero della Cultura con gli enti di gestione di aree protette, con le province e i comuni interessati, nonché con soggetti privati.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 20 Requisiti per il riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale</p>	<p style="text-align: center;">Art. 20 Requisiti per il riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale</p>
<p>1. I requisiti per il riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale sono definiti nel regolamento di cui all'articolo 53, con riferimento ai tre macro ambiti individuati nell'allegato I (Livelli uniformi di qualità per i musei) del decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 21 febbraio 2018, n. 113 (Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale), rilevanti per la verifica del rispetto degli standard minimi e per l'individuazione di obiettivi per il miglioramento:</p> <p>a) organizzazione;</p> <p>b) collezioni;</p> <p>c) comunicazione e rapporti con il territorio.</p>	<p>1. I requisiti per il riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale sono definiti nel regolamento di cui all'articolo 53, con riferimento ai tre macro ambiti individuati nell'allegato I (Livelli uniformi di qualità per i musei) del decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 21 febbraio 2018, n. 113 (Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale), rilevanti per la verifica del rispetto degli standard minimi e per l'individuazione di obiettivi per il miglioramento:</p> <p>a) organizzazione;</p> <p>b) collezioni;</p> <p>c) comunicazione e rapporti con il territorio.</p>

<p>2. Abrogato.</p>	<p>2. La Regione Toscana, per le finalità di cui all'art. 15 ed in particolare al co. 1 lett. f), sostiene i musei ed ecomusei riconosciuti di rilevanza regionale con propri contributi ordinari, a valere sul bilancio pluriennale regionale, destinati alle spese di funzionamento dei musei ed ecomusei di rilevanza stessi.</p> <p>3. La Giunta regionale procederà annualmente:</p> <p>a) alla ricognizione delle strutture museali accreditate secondo i requisiti di cui al comma 1, dando conto delle strutture museali validamente accreditate al 31 dicembre dell'anno precedente all'anno in corso;</p> <p>b) alla definizione di specifici indicatori di valutazione per la parametrizzazione del contributo e del loro peso relativo, atti a declinare dei criteri definiti nel regolamento di cui all'articolo 53.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 21 Disciplina del procedimento di riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale</p>	<p style="text-align: center;">Art. 21 Disciplina del procedimento di riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale</p>
<p>1. Il possesso dei requisiti di cui all'articolo 20, costituisce il presupposto per l'ottenimento del riconoscimento di museo o ecomuseo di rilevanza regionale.</p>	<p>1. Il possesso dei requisiti di cui all'articolo 20, costituisce il presupposto per l'ottenimento del riconoscimento di museo o ecomuseo di rilevanza regionale.</p>
<p>2. L'istanza di riconoscimento è sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente titolare del museo ed ecomuseo ed è presentata al dirigente del settore regionale competente, anche in via telematica ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 23 luglio 2009, n. 40 (Legge di semplificazione e riordino normativo 2009). All'istanza è allegata la documentazione, indicata nel regolamento di attuazione di cui all'articolo 53, che è idonea a comprovare il possesso dei requisiti di cui al comma 1.</p>	<p>2. Le modalità di presentazione dell'istanza di riconoscimento, comprensiva della documentazione idonea a comprovare il possesso dei requisiti di cui al comma 1, sono previste dal regolamento di cui all'articolo 53.</p>
<p>3. Il procedimento di riconoscimento si conclude con un decreto dirigenziale di accoglimento ovvero di diniego dell'istanza entro il termine di centoventi giorni dalla data di presentazione dell'istanza stessa.</p>	<p>3. Il procedimento di riconoscimento si conclude entro il termine di centoventi giorni dalla data di presentazione dell'istanza stessa.</p>
<p>4. Il termine di cui al comma 3, può essere sospeso per una sola volta per un termine massimo di trenta giorni qualora sia necessaria l'acquisizione di documentazione integrativa.</p>	<p>4. La permanenza dei requisiti di cui all'articolo 20, è sottoposta a verifica da parte della competente struttura della Giunta regionale con periodicità triennale. All'esito di accertamento negativo, l'amministrazione assegna all'ente titolare del museo ed ecomuseo un termine congruo per reintegrare i requisiti mancanti, trascorso inutilmente il quale, provvede con atto motivato alla revoca del riconoscimento.</p>
<p>5. Il settore regionale competente verifica con periodicità triennale la permanenza dei requisiti di cui all'articolo 20, assegnando al legale rappresentante dell'ente titolare del museo ed ecomuseo un congruo termine per dimostrare la sussistenza dei requisiti stessi. Decorso inutilmente tale termine, il settore regionale competente provvede alla revoca del riconoscimento.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 22 Commissione tecnica regionale per i musei e gli ecomusei</p>	<p style="text-align: center;">Art. 22 Commissione tecnica regionale per i musei e gli ecomusei</p>
<p>1. E' istituita la Commissione tecnica regionale per i musei e gli ecomusei, di seguito denominata Commissione. Essa emana un parere vincolante in ordine al riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale.</p>	<p>1. E' istituita la Commissione tecnica regionale per i musei e gli ecomusei, di seguito denominata Commissione. Essa emana un parere vincolante in ordine al riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale.</p>

2. La Commissione è composta da cinque esperti in museografia, museologia ed organizzazione museale, ed è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale conformemente alle disposizioni della legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi della Regione).	2. La Commissione è composta da cinque esperti in museografia, museologia ed organizzazione museale, ed è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale conformemente alle disposizioni della legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi della Regione).
3. La Commissione rimane in carica per la durata della legislatura.	3. La Commissione rimane in carica per la durata della legislatura.
4. Ai membri della Commissione è corrisposto un rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute, nella misura e con le modalità di erogazione stabilite per i dirigenti regionali.	4. Ai membri della Commissione è corrisposto un rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute, nella misura e con le modalità di erogazione stabilite per i dirigenti regionali.
5. Le modalità di organizzazione e di funzionamento della Commissione sono stabilite nel regolamento di attuazione di cui all'articolo 53.	5. Le modalità di organizzazione e di funzionamento della Commissione sono stabilite nel regolamento di attuazione di cui all'articolo 53.
Art. 23 Catalogazione delle collezioni dei musei e degli ecomusei	Art. 23 Catalogazione delle collezioni dei musei e degli ecomusei
1. Gli enti titolari dei musei ed ecomusei sono tenuti a provvedere alla catalogazione dei beni a qualunque titolo detenuti e a collaborare con il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione per la catalogazione degli altri beni presenti nel territorio di riferimento, ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 42/2004.	1. Gli enti titolari dei musei ed ecomusei sono tenuti a provvedere alla catalogazione dei beni a qualunque titolo detenuti e a collaborare con il Ministero della Cultura e la Regione per la catalogazione degli altri beni presenti nel territorio di riferimento, ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 42/2004.
2. Le schede redatte confluiscono nel catalogo dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) del Ministero per i beni e le attività culturali, e nel sistema informativo di cui all'articolo 9.	2. Le schede redatte confluiscono nel catalogo dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) del Ministero della Cultura, e nel sistema informativo di cui all'articolo 9.
CAPO III Biblioteche e archivi	CAPO III Biblioteche, archivi e editoria
Art. 24 Funzioni della Regione	Art. 24 Funzioni della Regione
1. La Regione esercita funzioni di programmazione, coordinamento e controllo in ordine alla promozione e allo sviluppo della rete documentaria regionale, costituita dalla Regione insieme al complesso delle reti documentarie locali di cui all'articolo 28. I finanziamenti regionali sono finalizzati alla costituzione, funzionamento e sviluppo delle reti documentarie locali, che svolgono tutte le azioni mirate alla conservazione, valorizzazione, incremento e fruizione del patrimonio e dei servizi degli istituti aderenti alle reti stesse.	1. La Regione esercita funzioni di programmazione, coordinamento e controllo in ordine alla promozione e allo sviluppo della rete documentaria regionale, costituita dalla Regione insieme al complesso delle reti documentarie locali di cui all'articolo 28. I finanziamenti regionali sono finalizzati alla costituzione, funzionamento e sviluppo delle reti documentarie locali, che svolgono tutte le azioni mirate alla conservazione, valorizzazione, incremento e fruizione del patrimonio e dei servizi degli istituti aderenti alle reti stesse.
2. La Regione, nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, svolge le seguenti attività:	2. La Regione, nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, svolge le seguenti attività:
a) tutela i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, le raccolte librarie, nonché i libri, le stampe e le incisioni non appartenenti allo Stato, ai sensi dell'articolo 5, del d.lgs. 42/2004;	a) tutela i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, le raccolte librarie, nonché i libri, le stampe e le incisioni non appartenenti allo Stato, ai sensi dell'articolo 5, del d.lgs. 42/2004;
b) supporta l'organizzazione e lo sviluppo delle reti documentarie locali con proprie strutture tecnico-scientifiche e con attività di consulenza;	b) supporta l'organizzazione e lo sviluppo delle reti documentarie locali con proprie strutture tecnico-scientifiche e con attività di consulenza;
c) garantisce l'apertura e l'incremento della biblioteca specializzata nelle materie della biblioteconomia, bibliografia, archivistica e scienza della documentazione come strumento di supporto all'esercizio dei propri compiti;	c) garantisce l'apertura e l'incremento della biblioteca specializzata nelle materie della biblioteconomia, bibliografia, archivistica e scienza della documentazione come strumento di supporto all'esercizio dei propri compiti;

d) promuove la valorizzazione degli archivi di propria competenza e del patrimonio archivistico dei soggetti pubblici e privati attraverso le reti documentarie locali. Tale patrimonio deve essere pubblicamente fruibile attraverso accordi con gli enti locali;	d) promuove la valorizzazione degli archivi di propria competenza e del patrimonio archivistico dei soggetti pubblici e privati attraverso le reti documentarie locali. Tale patrimonio deve essere pubblicamente fruibile attraverso accordi con gli enti locali;
e) cura la qualificazione e la formazione professionale del personale operante nelle biblioteche, negli archivi e negli istituti documentari, secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia;	e) cura la qualificazione e la formazione professionale del personale operante nelle biblioteche, negli archivi e negli istituti documentari, secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia;
f) cura le attività d'indagine, di ricerca, di studio e di divulgazione connesse all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1;	f) cura le attività d'indagine, di ricerca, di studio e di divulgazione connesse all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1;
g) promuove e indirizza l'elaborazione e l'attuazione di interventi e progetti relativi a programmi nazionali e di iniziativa comunitaria.	g) promuove e indirizza l'elaborazione e l'attuazione di interventi e progetti relativi a programmi nazionali e di iniziativa comunitaria.
	g bis) promuove l'accesso al libro per incentivare la lettura tra le giovani generazioni nelle biblioteche pubbliche, in collaborazione con gli enti locali, e nelle biblioteche delle scuole, con l'ufficio scolastico regionale previe intese.
Art. 25 Archivio della produzione editoriale regionale	Art. 25 Archivio della produzione editoriale regionale
1. La Regione individua l'archivio della produzione editoriale regionale ai sensi della legge 15 aprile 2004, n. 106 (Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico) ed in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006, n. 252 (Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico).	1. La Regione individua l'archivio della produzione editoriale regionale ai sensi della legge 15 aprile 2004, n. 106 (Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico) ed in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006, n. 252 (Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico).
2. L'archivio di cui al comma 1 è costituito da una pluralità di centri di deposito sul territorio regionale finalizzati a garantire la continuità delle collezioni e l'accesso del pubblico ai patrimoni documentari.	2. L'archivio di cui al comma 1 è costituito da una pluralità di centri di deposito sul territorio regionale finalizzati a garantire la continuità delle collezioni e l'accesso del pubblico ai patrimoni documentari.
3. I criteri per l'individuazione dei soggetti di cui al comma 2, nonché delle attività finalizzate al funzionamento dell'archivio sono definiti nel regolamento di attuazione di cui all'articolo 53.	3. I criteri per l'individuazione dei soggetti di cui al comma 2, nonché delle attività finalizzate al funzionamento dell'archivio sono definiti nel regolamento di attuazione di cui all'articolo 53.
Art. 26 Attività della rete documentaria regionale	Art. 26 Attività della rete documentaria regionale
1. Le diverse tipologie di istituti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d), adempiono le loro specifiche funzioni e perseguono i loro scopi mediante:	1. Le diverse tipologie di istituti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d), adempiono le loro specifiche funzioni e perseguono i loro scopi mediante:
a) il reperimento, l'acquisizione permanente o temporanea, lo scarto, l'organizzazione materiale e concettuale, e la messa a disposizione di informazioni e documenti su qualsiasi supporto registrati, utili a soddisfare le esigenze della propria utenza;	a) il reperimento, l'acquisizione permanente o temporanea, lo scarto, l'organizzazione materiale e concettuale, e la messa a disposizione di informazioni e documenti su qualsiasi supporto registrati, utili a soddisfare le esigenze della propria utenza;
b) la classificazione degli atti, l'ordinamento e l'inventariazione dei propri fondi;	b) la classificazione degli atti, l'ordinamento e l'inventariazione dei propri fondi;
c) la predisposizione e l'erogazione dei servizi informativi e documentari, con modalità e secondo standard tecnologici adeguati ai bisogni degli utenti;	c) la predisposizione e l'erogazione dei servizi informativi e documentari, con modalità e secondo standard tecnologici adeguati ai bisogni degli utenti;
d) l'assistenza e la consulenza agli individui e ai gruppi per la ricerca e l'acquisizione di informazioni e documenti;	d) l'assistenza e la consulenza agli individui e ai gruppi per la ricerca e l'acquisizione di informazioni e documenti;

e) l'offerta, nell'ambito dei servizi rivolti ai cittadini, di particolari opzioni destinate a soddisfare i bisogni dei giovani, dei ragazzi e della scuola;	e) l'offerta, nell'ambito dei servizi rivolti ai cittadini, di particolari opzioni destinate a soddisfare i bisogni dei giovani, dei ragazzi e della scuola;
f) l'allestimento e l'organizzazione degli spazi e dei materiali più funzionali all'accesso e alla fruizione dei servizi da parte di tutti gli utenti, eliminando le barriere fisiche e culturali che possano costituire impedimento alla piena fruizione degli spazi e dei servizi;	f) l'allestimento e l'organizzazione degli spazi e dei materiali più funzionali all'accesso e alla fruizione dei servizi da parte di tutti gli utenti, eliminando le barriere fisiche e culturali che possano costituire impedimento alla piena fruizione degli spazi e dei servizi;
g) l'organizzazione della documentazione sulla storia e sulla realtà locale;	g) l'organizzazione della documentazione sulla storia e sulla realtà locale;
h) la messa a disposizione degli utenti di accessi per la fruizione di informazioni e servizi in rete telematica;	h) la messa a disposizione degli utenti di accessi per la fruizione di informazioni e servizi in rete telematica;
i) la promozione del libro e della lettura.	i) la promozione del libro e della lettura.
2. Gli archivi, tramite la classificazione degli atti, l'ordinamento e l'inventariazione dei propri fondi, mettono a disposizione i documenti e le informazioni su qualsiasi supporto registrati.	2. Gli archivi, tramite la classificazione degli atti, l'ordinamento e l'inventariazione dei propri fondi, mettono a disposizione i documenti e le informazioni su qualsiasi supporto registrati.
Art. 27 Cooperazione	Art. 27 Cooperazione
1. Le biblioteche pubbliche e gli archivi forniscono i loro servizi mediante il ricorso alle opportune forme di cooperazione con le altre biblioteche, archivi ed altri istituti documentari presenti nel territorio di riferimento nonché a livello regionale, nazionale e internazionale, al fine di realizzare un servizio documentario integrato che consenta, mediante la condivisione delle risorse, di rispondere ai bisogni informativi degli utenti.	1. Le biblioteche pubbliche e gli archivi forniscono i loro servizi mediante il ricorso alle opportune forme di cooperazione con le altre biblioteche, archivi ed altri istituti documentari presenti nel territorio di riferimento nonché a livello regionale, nazionale e internazionale, al fine di realizzare un servizio documentario integrato che consenta, mediante la condivisione delle risorse, di rispondere ai bisogni informativi degli utenti.
2. Le biblioteche pubbliche e gli archivi promuovono forme di coordinamento con le scuole, le università, i musei e gli altri istituti e luoghi della cultura per lo svolgimento di attività di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale.	2. Le biblioteche pubbliche e gli archivi promuovono forme di coordinamento con le scuole, le università, i musei e gli altri istituti e luoghi della cultura per lo svolgimento di attività di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale.
3. La Regione, al fine di garantire l'ottimizzazione dei servizi, opera per integrare le attività degli istituti bibliotecari, archivistici e documentari presenti sul proprio territorio, indipendentemente dalla loro appartenenza istituzionale e per l'integrazione delle reti documentarie toscane all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).	3. La Regione, al fine di garantire l'ottimizzazione dei servizi, opera per integrare le attività degli istituti bibliotecari, archivistici e documentari presenti sul proprio territorio, indipendentemente dalla loro appartenenza istituzionale e per l'integrazione delle reti documentarie toscane all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).
Art. 28 Le reti documentarie locali	Art. 28 Le reti documentarie locali
1. La rete documentaria locale costituisce la modalità ordinaria di organizzazione e gestione delle attività e dei servizi documentari integrati. Essa è lo strumento che assicura le necessarie competenze professionali e realizza la condivisione delle risorse interne nonché la piena utilizzazione delle risorse esterne alla rete.	1. La rete documentaria locale costituisce la modalità ordinaria di organizzazione e gestione delle attività e dei servizi documentari integrati. Essa è lo strumento che assicura le necessarie competenze professionali e realizza la condivisione delle risorse interne nonché la piena utilizzazione delle risorse esterne alla rete.
2. Gli enti locali provvedono alla costituzione della rete documentaria locale sulla base dei seguenti criteri, al fine di assicurare il necessario livello di uniformità su tutto il territorio regionale:	2. Gli enti locali provvedono alla costituzione della rete documentaria locale sulla base dei seguenti criteri, al fine di assicurare il necessario livello di uniformità su tutto il territorio regionale:
a) costituzione con atto formale che prevede la distribuzione delle funzioni fra i soggetti partecipanti e gli oneri a carico degli stessi;	a) costituzione con atto formale che prevede la distribuzione delle funzioni fra i soggetti partecipanti e gli oneri a carico degli stessi;
b) adeguatezza della dimensione territoriale, della dotazione documentaria e del relativo incremento annuale;	b) adeguatezza della dimensione territoriale, della dotazione documentaria e del relativo incremento annuale;

c) adeguatezza della dotazione di personale in termini di quantità e di competenza professionale;	c) adeguatezza della dotazione di personale in termini di quantità e di competenza professionale;
d) adeguatezza delle dotazioni tecnologiche.	d) adeguatezza delle dotazioni tecnologiche.
3. Alla rete locale possono partecipare, oltre alle biblioteche e agli archivi degli enti locali, gli altri istituti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d), pubblici e privati, presenti nel territorio di riferimento. Possono altresì partecipare alla rete locale i comuni che, privi di propri istituti, intendano avvalersi dei servizi della rete locale.	3. Alla rete locale possono partecipare, oltre alle biblioteche e agli archivi degli enti locali, gli altri istituti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d), pubblici e privati, presenti nel territorio di riferimento. Possono altresì partecipare alla rete locale i comuni che, privi di propri istituti, intendano avvalersi dei servizi della rete locale.
4. I requisiti specifici relativi ai criteri di cui al comma 2, sono stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 53.	4. I requisiti specifici relativi ai criteri di cui al comma 2, sono stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 53.
5. Le reti locali sono tenute a comunicare alla Regione i dati relativi agli utenti ed ai servizi erogati con le modalità definite dalle deliberazioni della Giunta regionale (54) di cui all'articolo 4. Tale comunicazione può avvenire anche in via telematica ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 40/2009.	5. Le reti locali sono tenute a comunicare alla Regione i dati relativi agli utenti ed ai servizi erogati con le modalità definite dalle deliberazioni della Giunta regionale (54) di cui all'articolo 4. Tale comunicazione può avvenire anche in via telematica ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 40/2009.
6. I soggetti interessati individuano, per ciascuna rete, uno o più istituti fra quelli aderenti, quali responsabili del coordinamento dei servizi di rete. I requisiti e gli standard organizzativi e di servizio degli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete sono stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 53.	6. I soggetti interessati individuano, per ciascuna rete, uno o più istituti fra quelli aderenti, quali responsabili del coordinamento dei servizi di rete. I requisiti e gli standard organizzativi e di servizio degli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete sono stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 53.
7. I finanziamenti destinati alle reti locali sono assegnati dalla Regione agli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete di cui al comma 6, previa comunicazione dei dati di cui al comma 5.	7. I finanziamenti destinati alle reti locali sono assegnati dalla Regione agli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete di cui al comma 6, previa comunicazione dei dati di cui al comma 5.
	Art. 28 bis Editoria Toscana
	1. La Regione promuove la conoscenza consapevole relativa alla storia culturale della Toscana, per garantire il pluralismo e il diritto di manifestazione del pensiero alle espressioni culturali non sostenute dal mercato dei consumi culturali, attraverso il sostegno a iniziative editoriali e all'editoria piccola, media e periodica toscana di ambito culturale.
	2. Il sostegno all'editoria toscana, con particolare riguardo alla piccola, media e periodica editoria, si realizza mediante le seguenti azioni:
	a) l'istituzione dell'elenco regionale delle riviste toscane di cultura, al quale potranno essere iscritte le riviste di cultura in possesso dei requisiti che saranno individuati con il regolamento di cui all'articolo 53;
	b) la promozione della conoscenza delle riviste toscane di cultura iscritte nell'elenco regionale e delle loro produzioni editoriali attraverso gli esistenti canali informativi all'interno dei vari strumenti di comunicazione istituzionale;
	c) la promozione della conoscenza dei piccoli e medi editori e delle loro produzioni editoriali attraverso la creazione di canali informativi entro i vari strumenti di comunicazione istituzionale;

	d) la presentazione di pubblicazioni, incontri con gli autori, convegni e conferenze, cui la Regione provvede assicurando il coordinamento con gli enti e le istituzioni locali e scolastiche;
	e) l'attività di intermediazione con gli enti locali, consorzi, aziende pubbliche e private, associazioni, al fine di favorire la conclusione di accordi, convenzioni tra i piccoli e medi editori ed i canali della distribuzione;
	f) collaborazione con Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) della Toscana per la realizzazione di una banca dati di piccoli e medi editori;
	g) la diffusione della fruizione dei prodotti editoriali e delle riviste di cultura attraverso i sistemi bibliotecari presenti nella Regione;
	h) la partecipazione dei piccoli e medi editori e delle riviste di cultura alle fiere del libro, nazionali e internazionali, avvalendosi delle proprie strutture, nonché degli enti strumentali e degli organismi in-house della Regione;
	i) il sostegno a collane di pubblicazioni edita dalla Regione Toscana, a forte vocazione identitaria dei territori toscani.
CAPO IV Istituzioni culturali	CAPO IV Istituzioni culturali
Art. 29 Ambito di applicazione	Art. 29 Ambito di applicazione
1. Le disposizioni del presente capo non si applicano alle seguenti strutture:	1. Le disposizioni del presente capo non si applicano alle seguenti strutture:
a) le istituzioni operanti nel settore dello spettacolo;	a) le istituzioni operanti nel settore dello spettacolo;
b) gli istituti storici della Resistenza di cui alla legge regionale 14 ottobre 2002, n. 38 (Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio politico, storico e culturale dell'antifascismo e della resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia, pace e collaborazione tra i popoli);	b) gli istituti storici della Resistenza di cui alla legge regionale 14 ottobre 2002, n. 38 (Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio politico, storico e culturale dell'antifascismo e della resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia, pace e collaborazione tra i popoli);
c) le istituzioni promosse e partecipate in misura prevalente dagli enti locali per la gestione e valorizzazione in "house" dei beni culturali;	c) le istituzioni promosse e partecipate in misura prevalente dagli enti locali per la gestione e valorizzazione in "house" dei beni culturali;
d) gli istituti la cui attività prevalente è costituita dall'organizzazione di scuole e di corsi di formazione;	d) gli istituti la cui attività prevalente è costituita dall'organizzazione di scuole e di corsi di formazione;
e) le fondazioni bancarie.	e) le fondazioni bancarie.
Art. 30 Istituzioni culturali	Art. 30 Istituzioni culturali
1. La Regione sostiene l'attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale.	1. La Regione sostiene l'attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale.
2. Si considerano di rilievo regionale, ai sensi della presente legge, le istituzioni culturali che hanno sede legale in Toscana, svolgono prevalentemente le loro attività nel territorio regionale e risultano in possesso dei seguenti requisiti:	2. Si considerano di rilievo regionale, ai sensi della presente legge, le istituzioni culturali che hanno sede legale in Toscana, svolgono prevalentemente le loro attività nel territorio regionale e risultano in possesso dei seguenti requisiti:

a) sono state costituite con legge o dispongono di personalità giuridica da almeno dieci anni;	a) sono state costituite con legge o dispongono di personalità giuridica da almeno dieci anni;
b) non hanno finalità di lucro;	b) non hanno finalità di lucro;
c) svolgono attività continuativa di rilevante valore scientifico e culturale da almeno dieci anni;	c) svolgono in modo continuativo da almeno dieci anni attività di ricerca e di elaborazione culturale di rilevante valore scientifico e culturale documentata e fruibile, volta all'ampliamento delle conoscenze e realizzata anche attraverso attività educativa a vario livello e attività programmate di diffusione culturale anche mediante collegamenti con altre istituzioni di ricerca sia presenti nel territorio regionale e italiano, che appartenenti ad altri Stati;
d) hanno la disponibilità di un rilevante patrimonio culturale, di cui sia stato verificato l'interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del d.lgs 42/2004, ovvero di cui sia stato dichiarato l'interesse culturale ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 42/2004, e di cui siano disponibili l'inventario e il catalogo;	d) hanno la disponibilità di un rilevante patrimonio culturale pubblicamente fruibile in forma continuativa i cui beni siano afferenti ad almeno due delle seguenti tipologie: a) archivio; b) biblioteca; c) museo, di cui, per almeno una delle tre tipologie, sia stato verificato l'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, ovvero di cui sia stato dichiarato l'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del d.lgs 42/2004 e di cui siano disponibili l'inventario e il catalogo;
e) dispongono di beni afferenti ad almeno due tra le seguenti tipologie:	
1) archivio;	
2) biblioteca;	
3) museo;	
f) garantiscono la conservazione del patrimonio di cui alla lettera d), ai sensi dell'articolo 1 del d.lgs 42/2004;	e) garantiscono la conservazione del patrimonio di cui alla lettera d), ai sensi dell'articolo 1 del d.lgs 42/2004;
g) assicurano la pubblica fruizione del patrimonio di cui alla lettera d), in maniera organizzata, significativa e continuativa, in forme compatibili con le esigenze di tutela e conservazione e con la natura del patrimonio stesso;	f) assicurano la pubblica fruizione del patrimonio di cui alla lettera d), in maniera organizzata, significativa e continuativa, in forme compatibili con le esigenze di tutela e conservazione e con la natura del patrimonio stesso;
h) annoverano tra le proprie finalità istituzionali l'attività di ricerca correlata con il patrimonio culturale di cui alla lettera d);	g) annoverano tra le proprie finalità istituzionali l'attività di ricerca correlata con il patrimonio culturale di cui alla lettera d);
i) dispongono di una sede adeguata, di competenze professionali e di risorse, strumentali e finanziarie, idonee al perseguimento delle proprie finalità istituzionali.	h) dispongono di una sede adeguata, di competenze professionali e di risorse, strumentali e finanziarie, idonee al perseguimento delle proprie finalità istituzionali.
Art. 31 Tabella regionale	Art. 31 Tabella regionale delle Istituzioni di rilievo regionale
1. Ai fini dell'assegnazione dei contributi regionali, le istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale sono inserite in una apposita tabella, approvata con deliberazione della Giunta Regionale previo accertamento del possesso dei requisiti di cui all'articolo 30, comma 2.	1. Ai fini dell'assegnazione dei contributi regionali, le istituzioni culturali presentano domanda di inserimento nell'apposita tabella, approvata con deliberazione della Giunta Regionale previo accertamento del possesso dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, comma 2.

2. La tabella di cui al comma 1, ha validità quinquennale ed è sottoposta con periodicità annuale a verifica sulla permanenza dei requisiti.	2. Le modalità di presentazione e di valutazione delle domande ai fini della formazione della tabella sono disciplinate nel regolamento di cui all'articolo 53.
3. Le modalità di presentazione e di valutazione delle domande ai fini della formazione della tabella sono disciplinate nel regolamento di cui all'articolo 53.	3. La tabella di cui al comma 1, ha validità triennale ed è sottoposta con periodicità annuale a verifica sulla permanenza dei requisiti.
4. Alle istituzioni iscritte nella tabella è riconosciuto un contributo finanziario annuale il cui importo è determinato con gli atti di cui all'articolo 4, comma 3.	4. Alle istituzioni iscritte nella tabella è riconosciuto un contributo finanziario annuale, con proiezione triennale, il cui importo è determinato con gli atti di cui all'articolo 4, comma 3.
	5. Ove, a seguito della verifica di cui al comma 3, sia accertato da parte del settore competente: <ul style="list-style-type: none"> a) l'assenza di uno dei requisiti di cui al precedente art. 30, comma 2, lettere d) e e); b) ovvero la mancata trasmissione da parte di una istituzione culturale della documentazione prevista dal medesimo regolamento di cui all'art. 53, entro i termini. L'erogazione del contributo è sospesa fintanto che l'Istituzione non abbia reintegrato i requisiti mancanti, o non effettui l'invio della documentazione dovuta, nei termini assegnati dall'amministrazione, scaduti i quali si procede all'esclusione dell'Istituzione dalla Tabella, con atto motivato.
5. L'inserimento di un'istituzione culturale nella tabella regionale non costituisce motivo di esclusione dall'accesso agli ulteriori finanziamenti per l'attuazione di ulteriori interventi di rilievo regionale previsti dal DEFR e dalla relativa nota di aggiornamento.	6. L'inserimento di un'istituzione culturale nella tabella regionale non costituisce motivo di esclusione dall'accesso agli ulteriori finanziamenti per l'attuazione di ulteriori interventi di rilievo regionale previsti dal DEFR e dalla relativa nota di aggiornamento.
Art. 32 Progetti annuali	Art. 32 Progetti annuali
Abrogato.	Abrogato.
TITOLO III Beni paesaggistici	TITOLO III Valorizzazione dei beni del patrimonio regionale sotto la tutela dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)
CAPO I Valorizzazione culturale dei beni paesaggistici	CAPO I Misure a favore del patrimonio regionale
Art. 33 Finalità	Art. 33 Finalità
1. La Regione, ai sensi dell'articolo 131, comma 5 del d.lgs. 42/2004, promuove la valorizzazione culturale dei beni paesaggistici e a tal fine:	1. La Regione sostiene la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale del territorio regionale attraverso la collaborazione, anche mediante specifici accordi, con il Ministero della Cultura le istituzioni nazionali e internazionali per la realizzazione di :
a) concorre alla promozione e alla diffusione della cultura del paesaggio, come previsto dalla convenzione europea del paesaggio, recepita dall'Italia con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000);	a) interventi di conservazione e di riqualificazione dei siti e dei beni culturali ivi presenti;

b) sostiene i programmi di gestione dei siti UNESCO e supporta gli enti locali che intendono promuovere il riconoscimento di nuovi siti;	b) interventi che favoriscano l'accessibilità ai siti da parte delle diverse tipologie di pubblico;
c) promuove la conoscenza del paesaggio attraverso attività di ricerca, catalogazione e diffusione dei relativi dati;	c) programmi di comunicazione e altre iniziative volte a favorire la conoscenza dei siti e la loro fruizione da parte del pubblico;
d) promuove la formazione del personale degli enti locali nelle tematiche relative alla cultura del paesaggio.	d) iniziative diffuse per la più ampia partecipazione di comunità, gruppi e individui che creano, mantengono e trasmettono il patrimonio culturale materiale e immateriale al fine di un coinvolgimento attivo.
	2. La Regione favorisce le candidature di nuovi siti sul proprio territorio, svolgendo una funzione di coordinamento con il Ministero della Cultura, le istituzioni nazionali e internazionali preposte.
	3. Ai fini della valorizzazione dei siti UNESCO a titolarità regionale, la gestione dei medesimi avviene anche attraverso i soggetti giuridici costituiti dalla Regione ai sensi dell'art. 112 c.5 del d.lgs. 42/2004, o analogamente a quanto definito per l'Accademia di Toscana già insediata dalla Famiglia Medici presso la Villa di Careggi.
TITOLO IV Promozione e organizzazione di attività culturali	TITOLO IV Promozione e organizzazione di attività culturali
CAPO I Sistema regionale delle attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche e audiovisive	CAPO I Promozione dello spettacolo dal vivo
Art. 34 Funzioni della Regione	Art. 34 Finalità e funzioni della Regione
1. La Regione, in attuazione delle proprie finalità statutarie e nel rispetto dei principi stabiliti dalla normativa statale:	1. La Regione, in attuazione delle proprie finalità statutarie:
a) definisce le linee di sviluppo strategico del sistema regionale dello spettacolo come definito dall'articolo 35;	a) promuove la qualità artistica, garantisce il pluralismo e lo sviluppo equilibrato dell'offerta di spettacolo nel rispetto della sostenibilità economica, anche attraverso lo sviluppo di forme di cooperazione e favorisce la fruizione dello spettacolo dal vivo da parte delle nuove generazioni promuovendo progetti ad esse dedicati;
b) sostiene gli enti, le istituzioni e le fondazioni costituite per iniziativa della Regione, cui essa partecipa e che svolgono una funzione di rilevante interesse nell'attuazione delle politiche regionali di promozione delle attività culturali;	b) individua, con le modalità di cui all'articolo 36, i soggetti accreditati di cui all'art. 35- quater;
c) sostiene, ai sensi della normativa statale, gli organismi dello spettacolo dal vivo al fine di garantire la presenza di proposte di spettacolo di alto livello qualitativo su tutto il territorio regionale;	c) sostiene i soggetti che costituiscono il sistema regionale dello spettacolo dal vivo, di cui all'articolo 35;
d) concorre, con propri contributi finanziari, alla qualificazione dell'attività dei teatri di tradizione, riconosciuti come tali dallo Stato, nonché del Festival Pucciniano di Viareggio;	

e) individua, con le modalità di cui all'articolo 36, e sostiene gli ulteriori organismi di rilevanza regionale per la promozione dello spettacolo dal vivo promuovendo la cooperazione tra essi a livello territoriale e tematico;	
f) concorre, con propri contributi finanziari, alla diffusione della musica classica in Toscana anche attraverso il sostegno alla Fondazione Rete Toscana Classica;	
g) sostiene i progetti di produzione di elevato livello qualitativo per l'innovazione, la ricerca e sperimentazione nei settori della prosa, della danza e della musica e ne promuove l'inserimento nel sistema distributivo regionale;	d) sostiene i progetti di spettacolo dal vivo di cui all'articolo 39, comma 3.
h) favorisce l'insediamento nei teatri e negli spazi destinati ad uso teatrale della Toscana dei complessi delle arti dello spettacolo, in particolare delle compagnie teatrali di prosa, di danza e dei complessi musicali, promuovendo la residenzialità come elemento qualificante del sistema regionale dello spettacolo;	
i) sostiene i festival di alto livello qualitativo, con prevalenti contenuti di produzione e innovazione culturale;	
l) promuove e valorizza la musica popolare contemporanea toscana e la musica jazz, incentivandone la presenza nell'offerta di spettacolo dei soggetti che fanno parte del sistema regionale di cui all'articolo 35 e attraverso i festival di cui alla lettera i). Sostiene le produzioni di musica popolare contemporanea di elevato livello qualitativo non affermate nel mercato dei consumi musicali, anche prevedendo un sostegno per facilitare l'acquisto della strumentazione;	
m) sostiene le esperienze di teatro non convenzionale, con particolare riferimento al teatro povero toscano;	
n) promuove e sostiene la formazione del pubblico al fine di agevolare la fruizione di spettacolo di alto livello qualitativo sull'intero territorio regionale;	e) promuove le attività sul territorio regionale finalizzate alla formazione del pubblico, quale opportunità di partecipazione alla vita sociale che concorre al processo di educazione e apprendimento permanente delle persone;
o) sostiene le attività finalizzate alla formazione professionale del personale che opera nel settore dello spettacolo.	f) promuove le attività finalizzate alla formazione professionale del personale che opera nell'ambito dello spettacolo dal vivo, nelle sue diverse forme espressive.
Art. 35 Sistema regionale dello spettacolo	Art. 35 Soggetti del sistema regionale dello spettacolo dal vivo
1. Il sistema regionale dello spettacolo dal vivo è finalizzato a promuovere la qualità artistica, garantire il pluralismo, lo sviluppo equilibrato dell'offerta e della domanda di spettacolo, nonché la sostenibilità economica del sistema stesso, da perseguirsi anche attraverso lo sviluppo di forme di cooperazione e l'incentivazione di reti teatrali.	
2. Il sistema regionale dello spettacolo è costituito dagli enti e dagli organismi di cui all'articolo 34, comma 1, lettere b), c), d), e) i quali cooperano con la Regione per l'attuazione delle linee di sviluppo dello spettacolo in Toscana, secondo le modalità di cui all'articolo 4.	1. Il sistema regionale dello spettacolo dal vivo è costituito da: a) le fondazioni di cui all'articolo 35-bis; b) i teatri e i festival di cui all'articolo 35-ter; c) i soggetti accreditati di cui all'art. 35-quater;

	<p>2. I soggetti di cui al comma 1 cooperano con la Regione per l'attuazione delle linee di sviluppo dello spettacolo dal vivo in Toscana.</p>
	<p style="text-align: center;">Art. 35-bis Fondazioni costituite o partecipate dalla Regione</p>
	<p>1. Appartengono al sistema regionale dello spettacolo dal vivo le fondazioni costituite su iniziativa della Regione Toscana o partecipate dalla Regione Toscana che svolgono una funzione rilevante nell'attuazione delle politiche regionali nell'ambito dello spettacolo dal vivo, anche con riferimento alla circuitazione ed alla formazione.</p> <p>2. I soggetti di cui al comma 1 presentano alla Giunta Regionale:</p> <p>a) entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce l'esercizio, il proprio programma di attività per l'anno successivo, elaborato nel rispetto degli indirizzi del PRS, lo schema del bilancio di previsione per l'anno successivo con proiezione triennale, nonché un prospetto recante le quote annuali a carico degli altri soggetti che partecipano alle Fondazioni;</p> <p>b) entro il 30 aprile di ogni anno, il bilancio dell'esercizio precedente, unitamente alla nota integrativa, al parere del collegio dei revisori ed alla relazione sulla gestione, nonché la relazione sulle attività svolte nell'anno precedente.</p> <p>3. La Giunta regionale presenta alla Commissione consiliare competente, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione riassuntiva, relativa alla documentazione di cui al comma 2.</p>
	<p style="text-align: center;">Art. 35-ter Teatri e festival riconosciuti dallo Stato</p> <p>1. Appartengono al sistema regionale dello spettacolo dal vivo i seguenti soggetti presenti sul territorio regionale:</p> <p>a) i teatri nazionali di cui all'art. 10, D.M. 27 luglio 2017, ossia gli organismi che svolgano attività teatrale di notevole prestigio nazionale e internazionale, considerata, altresì, la loro tradizione e storicità;</p> <p>b) i teatri delle Città di rilevante interesse culturale di cui al D.D.G. n. 749 del 30 giugno 2025, ossia gli organismi che svolgano attività di produzione teatrale di rilevante interesse culturale prevalentemente nell'ambito della regione di appartenenza;</p> <p>c) i teatri di tradizione di cui all'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800;</p> <p>d) i festival musicali e operistici di assoluto prestigio internazionale di cui alla legge 20 dicembre 2012, n. 238.</p> <p>2. I soggetti di cui al comma 1 presentano alla Giunta Regionale:</p> <p>a) entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce l'esercizio, il proprio programma di attività per l'anno successivo, il bilancio di previsione per l'anno successivo con proiezione triennale;</p> <p>b) entro il 30 aprile di ogni anno, il bilancio dell'esercizio precedente, unitamente alla nota integrativa, al parere del collegio dei revisori ed alla relazione sulla gestione, nonché la relazione sulle attività svolte nell'anno precedente.</p>

	<p style="text-align: center;">Art. 35-quater Soggetti accreditati</p> <p>1. Appartengono al sistema regionale dello spettacolo dal vivo i soggetti che si distinguono per una qualificata attività di produzione e di ospitalità nell'ambito dei diversi linguaggi dello spettacolo dal vivo e che hanno particolare radicamento con il territorio, contribuendo così allo sviluppo e alla qualificazione del sistema regionale dello spettacolo dal vivo.</p> <p>2. La Regione Toscana accredita i soggetti di cui al comma 1 per un triennio, secondo le modalità di cui all'articolo 36.</p> <p>3. I soggetti di cui al comma 1 presentano alla Giunta Regionale:</p> <p>a) entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce l'esercizio, il proprio programma di attività per l'anno successivo, il bilancio di previsione per l'anno successivo con proiezione triennale;</p> <p>b) entro il 30 aprile di ogni anno, il bilancio dell'esercizio precedente, unitamente alla nota integrativa, al parere del collegio dei revisori ed alla relazione sulla gestione, nonché la relazione sulle attività svolte nell'anno precedente.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 36 Organismi di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo</p>	<p style="text-align: center;">Art. 36 Requisiti per l'accreditamento</p>
<p>1. La Regione accredita gli organismi di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo di cui all'articolo 34, comma 1, lettera e), che svolgono attività, anche in forma associata, nell'ambito della promozione e dell'innovazione dello spettacolo dal vivo.</p>	
<p>2. L'accreditamento è subordinato al possesso dei seguenti requisiti:</p> <p>a) sede operativa nella Regione Toscana;</p> <p>b) qualificata attività culturale realizzata da almeno un triennio;</p> <p>c) dotazione di strutture e di spazi adeguati allo svolgimento delle attività di spettacolo;</p> <p>d) struttura organizzativa adeguata in termini professionali;</p> <p>e) qualificata direzione artistica.</p>	<p>1. L'accreditamento può essere richiesto dai soggetti in possesso dei seguenti requisiti:</p> <p>a) sede operativa nella Regione Toscana da almeno tre anni;</p> <p>b) finalità e attività, previste nell'atto costitutivo, rivolte alla promozione e alla diffusione dello spettacolo dal vivo;</p> <p>c) consolidata attività nell'ambito di cui al presente capo realizzata per almeno tre anni e con il concorso finanziario degli enti locali, della Regione o dello Stato;</p> <p>d) dotazione di strutture e spazi adeguati allo svolgimento delle attività di spettacolo;</p> <p>e) struttura organizzativa adeguata in termini professionali;</p> <p>f) presenza di adeguata direzione artistica.</p>
<p>3. I requisiti possono essere conseguiti anche in forma associata attraverso forme di collaborazione territoriale o tematica.</p>	
<p>4. Gli organismi di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo che abbiano conseguito l'accreditamento possono presentare i progetti per i contributi di cui all'articolo 39.</p>	
<p>5. Con il regolamento di attuazione di cui all'articolo 53, sono specificati i requisiti di cui al comma 2 e sono previste le modalità e i termini per l'accreditamento.</p>	<p>2. Le modalità e i termini per l'accreditamento sono determinati dal regolamento di cui all'articolo 53.</p>

<p style="text-align: center;">Art. 37 Commissione regionale dello spettacolo dal vivo</p>	<p style="text-align: center;">Art. 37 Commissione regionale dello spettacolo dal vivo</p>
<p>1. È istituita la Commissione regionale dello spettacolo dal vivo quale organismo consultivo della Giunta regionale, al fine del perseguimento delle finalità del sistema regionale dello spettacolo di cui all'articolo 35, comma 1.</p> <p>2. Alla commissione compete la formulazione di proposte e osservazioni per l'elaborazione degli atti di cui all'articolo 4, comma 3, in materia di spettacolo e per la realizzazione delle attività e dei progetti previsti dai documenti stessi, con la finalità di assicurare l'integrazione funzionale degli interventi.</p> <p>3. La Commissione è composta:</p> <p>a) da quindici esperti nelle discipline dello spettacolo dal vivo;</p> <p>b) dal responsabile della struttura organizzativa della Regione Toscana competente in materia di spettacolo.</p> <p>4. La Commissione articola la sua attività in sottocommissioni nei settori della prosa, della danza e della musica, compresa la musica popolare contemporanea.</p> <p>5. La Commissione è nominata con le procedure di cui alla l.r. 5/2008.</p> <p>6. La Commissione rimane in carica per la durata della legislatura.</p> <p>7. Ai componenti della Commissione è corrisposto un rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute, nella misura e con le modalità di erogazione stabilite per i dirigenti regionali.</p> <p>8. I requisiti per la composizione e le modalità di organizzazione e funzionamento della Commissione sono stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 53.</p>	<p>Abrogato</p>
<p style="text-align: center;">Art. 38 Attività cinematografiche, audiovisive e multimediali</p>	<p style="text-align: center;">Art. 38 Attività cinematografiche, audiovisive e multimediali</p>
<p>1. La Regione promuove e sostiene la produzione e la diffusione del cinema di qualità in Toscana, sostiene le sale d'essai e promuove la formazione del pubblico alla fruizione critica e consapevole del cinema e delle produzioni multimediali.</p> <p>2. La Regione sostiene le sale cinematografiche singole e associate, che costituiscono strumenti per la qualità urbana e sociale delle città e del territorio e la qualificazione culturale della loro programmazione.</p> <p>3. La Regione sostiene inoltre i festival del cinema di elevato livello culturale, che concorrono ad assicurare la promozione del cinema di qualità, il pluralismo delle proposte culturali e la formazione del pubblico.</p>	<p>Abrogato</p>

<p align="center">Art. 39 Forme del sostegno regionale</p>	<p align="center">Art. 39 Modalità dell'intervento regionale</p>
<p>1. Il sostegno finanziario della Regione si attua mediante:</p>	<p>1. L'intervento regionale per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 34, comma 1, lett. b), si attua mediante il sostegno ai soggetti che costituiscono il sistema regionale dello spettacolo dal vivo, di cui all'articolo 35, comma 1.</p>
<p>a) il concorso alle spese per l'attività degli enti, delle istituzioni e delle fondazioni costituite per iniziativa della Regione ai quali essa partecipa e che svolgono una funzione di rilevante interesse nell'attuazione delle politiche regionali di promozione delle attività culturali;</p>	
<p>b) il concorso alle spese per l'attività degli organismi dello spettacolo dal vivo che svolgano attività teatrale di notevole prestigio nazionale e internazionale e che si connotino per la loro tradizione e storicità, nonché gli organismi che svolgano attività di produzione teatrale di rilevante interesse culturale;</p>	
<p>c) il concorso alle spese per l'attività dei teatri di tradizione riconosciuti dallo Stato, nonché del Festival Pucciniano di Viareggio;</p>	
<p>d) il concorso alle spese per l'attività della Fondazione Rete Toscana Classica;</p>	
<p>e) il concorso alle spese per l'attività dell'Associazione Siena Jazz.</p>	
<p>2. Nel quadro degli interventi stabiliti dal DEFR e dalla relativa nota di aggiornamento la Regione eroga contributi:</p>	<p>2. L'ammontare dei contributi finanziari di cui al comma 1 è determinato con deliberazione della Giunta regionale di cui all'articolo 4 comma 3, sulla base del programma di attività presentato dai soggetti di cui all'articolo 35, comma 1.</p>
<p>a) per progetti degli organismi di rilevanza regionale di cui all'articolo 36;</p>	
<p>b) per progetti relativi ad interventi produttivi e di creazione artistica d'innovazione, ricerca, sperimentazione nei settori della prosa, della danza e della musica, presentati da soggetti pubblici e privati diversi da quelli di cui alla lettera a);</p>	
<p>c) per progetti di sostegno alla produzione, programmazione e promozione del cinema di qualità, alle sale di cui all'articolo 38, commi 1 e 2 e per la formazione del pubblico;</p>	
<p>d) per progetti di realizzazione di festival;</p>	
<p>e) per progetti delle compagnie teatrali di prosa e danza e dei complessi di musica colta, jazz e popolare.</p>	
<p>e bis) per progetti di promozione delle finalità sociali dello spettacolo dal vivo e di realizzazione di attività di socializzazione della popolazione detenuta e di sostegno nelle aree del disagio fisico e mentale.</p>	
<p>3. L'ammontare dei contributi per le specifiche attività è determinato, in coerenza col DEFR, dalle delibere attuative di cui all'articolo 4, comma 3.</p>	<p>3. L'intervento regionale per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 34, comma 1, lettere c) e d), si attua, nel quadro degli interventi stabiliti dal DEFR e dalla relativa nota di aggiornamento, mediante l'erogazione di contributi:</p>

	a) per progetti di produzione nei settori della prosa, della danza e della musica, anche a valenza interdisciplinare;
	b) per progetti di realizzazione di festival regionali di spettacolo dal vivo;
	c) per progetti di residenza artistica a valenza pluriennale nei settori della prosa, della danza e della musica, volti alla valorizzazione delle funzioni culturali e sociali dei luoghi di spettacolo, alla qualificazione e alla diversificazione dell'offerta di spettacolo, nonché alla promozione dell'innovazione e della ricerca artistica;
	d) per progetti di spettacolo dal vivo che prevedano attività di socializzazione della popolazione detenuta e di sostegno nelle aree del disagio fisico e mentale;
	e) per ulteriori progetti di interesse regionale nell'ambito dello spettacolo dal vivo, comprese le esperienze di teatro povero;
	4. L'ammontare dei contributi finanziari di cui al comma 2 è determinato con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 3.
Art. 40 Criteria di ammissibilità e di valutazione dei progetti	Art. 40 Requisiti di ammissibilità
1. I criteri generali di ammissibilità e di valutazione dei progetti di cui all'articolo 39, comma 2, sono i seguenti:	1. Sono ammissibili a finanziamento i progetti di spettacolo dal vivo di cui all'articolo 39, comma 3, presentati da soggetti in possesso dei seguenti requisiti generali:
a) erogazione dei contributi sulla base della qualità e validità culturale delle iniziative, della natura professionale delle attività realizzate, del rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro della categoria;	a) sede operativa nella Regione Toscana da almeno tre anni;
b) svolgimento per almeno tre anni di attività nel settore dello spettacolo di riferimento, da dimostrare mediante autocertificazione;	b) prolungata vitalità nel tempo delle attività realizzate nell'ambito dello spettacolo dal vivo;
c) per le compagnie teatrali di prosa e di danza, residenza stabile presso un teatro o altro spazio destinato ad uso teatrale avente sede nel territorio regionale, con il quale svolgono attività di collaborazione, che sottoscrive la relativa certificazione.	c) professionalità del personale impiegato nelle attività realizzate nell'ambito dello spettacolo dal vivo;
	d) per i progetti di cui all'articolo 39, comma 3, lettera c), disponibilità di un teatro o altro spazio destinato ad uso teatrale avente sede nel territorio regionale;
2. I requisiti specifici sono determinati dal regolamento di cui all'articolo 53.	2. I requisiti specifici di ammissibilità dei progetti di cui all'articolo 39, comma 3, sono determinati dal regolamento di cui all'articolo 53.
3. Per la valutazione dei progetti proposti per il sostegno finanziario, di cui all'articolo 39, comma 2, lettere b), e), la Regione si avvale di un nucleo di valutazione composto da esperti nei diversi settori dello spettacolo, nominati con le modalità stabilite dalla Giunta regionale.	3. Abrogato
4. La composizione ed il funzionamento del nucleo di valutazione di cui al comma 3, sono stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 53.	4. Abrogato

	Art. 40-bis Criteri di valutazione dei progetti
	<p>1. I criteri generali di valutazione dei progetti di cui all'articolo 39, comma 3, sono i seguenti:</p> <p>a) coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale nell'ambito della promozione dello spettacolo dal vivo;</p> <p>b) qualità artistica e culturale espressa;</p> <p>c) significatività della relazione con il territorio di riferimento.</p> <p>2. I criteri specifici di valutazione dei progetti di cui all'articolo 39, comma 3, sono determinati con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4 comma 3.</p>
Art. 41 Fondo di anticipazione per il settore dello spettacolo	Art. 41 Fondo di anticipazione per il settore dello spettacolo
1. E' istituito un fondo di anticipazione destinato ad anticipare le somme riguardanti interventi finanziari statali in favore dei soggetti di cui all'articolo 34, comma 1, lettere b), c) e d).	1. E' istituito un fondo di anticipazione attraverso il quale la Regione anticipa le risorse assegnate dallo Stato in favore dei soggetti di cui all'articolo 35, comma 1, lettere a) e b).
2. L'importo dell'anticipazione non può superare il 90 per cento del contributo statale previsto e non può inoltre superare l'importo del contributo regionale assegnato ai sensi della presente legge.	2. L'importo dell'anticipazione non può superare il 90 per cento del contributo statale previsto e non può in ogni caso superare l'importo del contributo regionale assegnato ai sensi della presente legge.
3. La Giunta regionale, con propria deliberazione da adottarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvede a definire i criteri per la valutazione delle richieste di anticipazione e le modalità di attribuzione, di erogazione e di recupero delle somme anticipate.	3. I criteri per la valutazione delle richieste di anticipazione e le modalità di attribuzione, di erogazione e di recupero delle somme anticipate sono determinati con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 3.
4. I soggetti beneficiari degli interventi del fondo sono tenuti al rimborso dell'anticipazione, senza alcun onere d'interesse, nel termine massimo del 31 dicembre dell'anno in cui l'anticipazione è concessa.	4. Abrogato
Art. 42 Fondazione Orchestra Regionale Toscana e Fondazione Toscana Spettacolo	Art. 42 Fondazione Orchestra Regionale Toscana e Fondazione Toscana Spettacolo
1. Al fine di promuovere lo sviluppo e la diffusione della cultura musicale in Toscana e di valorizzare lo spettacolo dal vivo attraverso attività di distribuzione e promozione, la Regione Toscana concorre al finanziamento delle attività delle Fondazioni Orchestra Regionale Toscana e Toscana Spettacolo, già costituite su iniziativa della stessa Regione.	Abrogato
2. Le Fondazioni di cui al comma 1, presentano alla Giunta regionale, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce l'esercizio, il proprio programma di attività per l'anno successivo, elaborato nel rispetto degli indirizzi del PRS, il bilancio di previsione annuale corredato dalla relazione sugli obiettivi da conseguire e dal piano tecnico finanziario, che contiene le indicazioni relative al triennio successivo, nonché l'indicazione delle quote annuali a carico dei soggetti diversi dalla Regione Toscana, che partecipano alle Fondazioni.	

<p>3. Entro il 30 aprile di ogni anno le Fondazioni di cui al comma 1, presentano alla Giunta regionale il bilancio di esercizio unitamente alla nota integrativa, al parere del collegio dei revisori ed alla relazione sulla gestione. La documentazione è corredata dai dati consuntivi del monitoraggio relativo alla fruizione delle attività proposte da parte del pubblico, articolata per le singole sedi di intervento.</p>	
<p>4. L'ammontare del finanziamento annuale della Regione per ciascuna delle due Fondazioni è stabilito con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 3, in coerenza con gli stanziamenti del bilancio di previsione.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 43 Fondazione Maggio Musicale Fiorentino e Orchestra Camerata Strumentale Città di Prato</p>	<p style="text-align: center;">Art. 43 Fondazione Maggio Musicale Fiorentino e Orchestra Camerata Strumentale Città di Prato</p>
<p>1. La Regione sostiene l'attività della Fondazione Teatro di Firenze Maggio Musicale Fiorentino, di cui è socia ai sensi del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367 (Disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato).</p>	<p>Abrogato</p>
<p>2.</p>	
<p>3. La Regione sostiene inoltre l'Orchestra Camerata Strumentale di Prato riconoscendone, oltre all'indubbio valore artistico, un alto valore formativo per giovani strumentisti che hanno ricevuto opportunità di alta qualificazione nella disciplina dell'orchestra attraverso l'acquisizione di un ampio repertorio che va dal barocco alla musica contemporanea, e valutando l'importanza dell'attività di promozione della cultura musicale che la Camerata svolge nelle scuole.</p>	
<p>4. La Giunta regionale, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 4, eroga alle fondazioni di cui ai commi 1 e 3, contributi finanziari il cui importo è determinato, sulla base del programma di attività presentato, con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 3.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 44 Fondazione Sistema Toscana</p>	<p style="text-align: center;">Art. 44 Fondazione Sistema Toscana</p>
<p>Abrogato.</p>	<p>Abrogato</p>
<p style="text-align: center;">Art. 44 bis Programma di attività e bilancio</p>	<p style="text-align: center;">Art. 44 bis Programma di attività e bilancio</p>
<p>Abrogato.</p>	<p>Abrogato</p>
<p style="text-align: center;">Art. 44 ter Controllo analogo sulla Fondazione Sistema Toscana</p>	<p style="text-align: center;">Art. 44 ter Controllo analogo sulla Fondazione Sistema Toscana</p>
<p>Abrogato.</p>	<p>Abrogato</p>
<p style="text-align: center;">CAPO II Promozione della cultura musicale</p>	<p style="text-align: center;">CAPO II Promozione della cultura musicale</p>

<p style="text-align: center;">Art. 45 Finalità e oggetto</p>	<p style="text-align: center;">Art. 45 Finalità della Regione</p>
<p>1. La Regione Toscana promuove la cultura musicale sostenendo, anche con propri contributi finanziari, la formazione di base, anche attraverso la rete territoriale delle scuole di musica e delle formazioni bandistiche e corali, e l'alta formazione, quali strumenti per la crescita di una cultura musicale diffusa e per la specializzazione professionale dei musicisti.</p>	<p>1. La Regione Toscana promuove la cultura musicale nelle sue varie declinazioni, l'educazione e la formazione musicale, la ricerca e la sperimentazione nell'ambito musicale, anche attraverso la rete territoriale delle scuole di musica, delle quali la competente struttura della Giunta conduce annualmente il censimento.</p>
<p>2. Non rientrano tra gli interventi di cui al comma 1, le attività concertistiche e di produzione musicale.</p>	<p>2. La Giunta regionale, con propria deliberazione, disciplina le modalità di svolgimento, tenuta e pubblicazione delle risultanze del suddetto censimento anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 15, comma 1, lettera e-quater) del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi).</p>
<p>2. Non rientrano tra gli interventi di cui al comma 1, le attività concertistiche e di produzione musicale.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 46 Modalità dell'intervento regionale</p>	<p style="text-align: center;">Art. 46 Modalità dell'intervento regionale</p>
<p>1. L'intervento regionale per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 45 si attua mediante:</p>	<p>1. L'intervento regionale per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 45 si attua mediante il sostegno ai soggetti che svolgono le seguenti attività:</p>
<p>a) il sostegno agli istituti di alta formazione musicale di competenza regionale;</p>	<p>a) diffusione e promozione della musica;</p>
<p>b) la promozione ed il sostegno di attività di ricerca e di sperimentazione didattica, finalizzata anche all'aggiornamento dei docenti, realizzate attraverso soggetti di riconosciuta competenza specifica;</p>	<p>b) formazione musicale di base, anche attraverso la rete territoriale delle formazioni bandistiche e corali;</p>
<p>c) il sostegno finanziario agli enti locali territoriali, nonché agli enti e alle associazioni, privi di scopo di lucro, che svolgano corsi per la formazione musicale nei settori della musica colta, jazz, popolare contemporanea, delle scuole di musica, delle bande musicali e del canto corale.</p>	<p>c) alta formazione musicale;</p>
<p>2. I criteri generali per il sostegno ai soggetti di cui al comma 1, sono i seguenti:</p>	<p>d) ricerca e sperimentazione in ambito musicale.</p>
<p>a) la qualità dei contenuti didattici dei corsi;</p>	<p>2. Abrogato</p>
<p>b) la documentata professionalità dei docenti;</p>	
<p>c) la qualità delle proposte di ricerca e sperimentazione didattica.</p>	
<p>3. I requisiti specifici sono definiti con il regolamento di cui all'articolo 53.</p>	
<p>4. I criteri e le modalità di finanziamento sono individuate dalle deliberazioni di cui all'articolo 4, comma 3.</p>	

	Art. 46-bis Requisiti di ammissibilità
	1. Sono ammissibili a finanziamento i progetti presentati dai soggetti di cui all'art. 46 in possesso dei seguenti requisiti generali:
	a) sede operativa nella Regione Toscana da almeno 3 anni, se soggetti privati;
	b) professionalità del personale impiegato nelle attività realizzate nell'ambito della promozione della cultura musicale;
	c) prolungata vitalità nel tempo delle attività realizzate.
	2. I requisiti specifici di ammissibilità dei progetti presentati dai soggetti di cui all'art. 46 sono determinati dal regolamento di cui all'articolo 53.
	Art. 46-ter Criteri di valutazione dei progetti
	1. I criteri generali di valutazione dei progetti presentati dai soggetti di cui all'art. 46 sono i seguenti:
	a) coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale nell'ambito della promozione della cultura musicale;
	b) qualità artistica e culturale espressa;
	c) significatività in relazione al territorio di riferimento.
	2. I criteri specifici di valutazione dei progetti di cui al presente articolo sono determinati con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 3.
Art. 47 Fondazione Scuola di Musica di Fiesole	Art. 47 Fondazione Scuola di Musica di Fiesole
1. La Regione Toscana sostiene l'attività della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole, costituita con l'adesione della Regione stessa, allo scopo di promuovere e sviluppare l'educazione e la formazione musicale.	Abrogato
2. La Regione Toscana contribuisce, unitamente ai Comuni di Firenze e di Fiesole ed alla Provincia di Firenze, alle spese di funzionamento della sede della fondazione, e definisce con tali enti le necessarie intese.	
3. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione eroga alla fondazione un contributo annuale nella misura determinata con la deliberazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3.	

	Art. 47-bis Nucleo di valutazione
	1. Per la valutazione dei progetti proposti per il sostegno finanziario, di cui agli articoli 39, 46 e 49, la Regione può avvalersi di un nucleo di valutazione, composto anche da esperti nei diversi settori dello spettacolo, individuati con le modalità stabilite dalla Giunta regionale.
CAPO III Promozione della cultura contemporanea	CAPO III Promozione della cultura contemporanea
Art. 48 Funzioni della Regione	Art. 48 Funzioni della Regione
1. La Regione promuove l'innovazione culturale e la fruizione dei linguaggi culturali della contemporaneità, attraverso il sostegno alle attività riconosciute di elevata qualità dalla comunità scientifica.	1. La Regione sostiene l'innovazione culturale e la fruizione dei linguaggi culturali della contemporaneità, anche digitali, attraverso il sostegno alle attività di elevata qualità.
2. La Regione esercita le seguenti funzioni:	2. La Regione esercita le seguenti funzioni:
a) promozione e sostegno delle iniziative finalizzate alla fruizione delle arti visive contemporanee, assicurando il pluralismo dell'offerta culturale e la formazione del pubblico;	a) promozione e sostegno delle iniziative finalizzate alla produzione creativa nel campo delle arti visive contemporanee, attraverso ogni forma e modalità d'espressione artistica, compresi fotografia, fumetto e graphic novel, e con particolare riguardo alla valorizzazione dei giovani artisti operanti in Toscana;
b) promozione della cooperazione e coordinamento delle attività degli istituti, pubblici e privati, che operano nel settore per la costruzione di un sistema regionale dell'arte contemporanea da svilupparsi in un quadro progettuale unitario con l'obiettivo di interagire con il complessivo sistema toscano della cultura e con le reti nazionali e internazionali; a tale fine individua nel Centro per l'Arte contemporanea Luigi Pecci di Prato il soggetto preposto al coordinamento del sistema;	b) promozione della cooperazione e coordinamento delle attività degli istituti pubblici e privati che operano nell'ambito dell'arte contemporanea, in ordine alla costituzione di un sistema regionale che interagisca con il complessivo sistema toscano della cultura e con le reti nazionali e internazionali, individuando a tal fine nel Centro per l'Arte contemporanea Luigi Pecci di Prato il soggetto preposto al coordinamento del sistema e allo sviluppo progressivo dello stesso;
c) promozione di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio architettonico regionale, con particolare riguardo agli esempi significativi di architettura moderna e contemporanea;	c) promozione di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della Toscana del Novecento, con particolare riferimento al patrimonio architettonico regionale ed agli esempi significativi di architettura moderna e contemporanea, nonché agli archivi d'artista ed alle espressioni culturali e artistiche del Novecento;
d) promozione del dibattito culturale contemporaneo, ivi incluso quello relativo alla storia culturale della Toscana, al fine di garantire il pluralismo e il diritto di manifestazione del pensiero alle espressioni culturali non sostenute dal mercato dei consumi culturali, anche attraverso il sostegno a iniziative editoriali e all'editoria piccola, media e periodica toscana di ambito culturale.	d) promozione di iniziative volte alla valorizzazione, alla diffusione e alla fruizione del patrimonio fotografico regionale, con particolare attenzione alla costituzione di un sistema regionale della fotografia che interagisca con il complessivo sistema toscano della cultura e con le reti nazionali e internazionali, individuando a tal fine nella Fondazione Alinari per la Fotografia il soggetto preposto al coordinamento del sistema e allo sviluppo progressivo dello stesso.
3. Il sostegno alla piccola, media e periodica editoria toscana si realizza, in particolare, mediante le seguenti azioni:	3. Abrogato
a) l'istituzione dell'elenco regionale delle riviste toscane di cultura, al quale potranno essere iscritte le riviste di cultura in possesso dei requisiti che saranno individuati con il regolamento di cui all'articolo 53;	

<p>b) la promozione della conoscenza delle riviste toscane di cultura iscritte nell'elenco regionale e delle loro produzioni editoriali attraverso gli esistenti canali informativi all'interno dei vari strumenti di comunicazione istituzionale;</p>	
<p>c) la promozione della conoscenza dei piccoli e medi editori e delle loro produzioni editoriali attraverso la creazione di canali informativi entro i vari strumenti di comunicazione istituzionale;</p>	
<p>d) la presentazione di pubblicazioni, incontri con gli autori, convegni e conferenze, cui la Regione provvede assicurando il coordinamento con gli enti e le istituzioni locali e scolastiche;</p>	
<p>e) l'attività di intermediazione con gli enti locali, consorzi, aziende pubbliche e private, associazioni, al fine di favorire la conclusione di accordi, convenzioni tra i piccoli e medi editori ed i canali della distribuzione;</p>	
<p>f) la realizzazione di una banca dati dei piccoli e medi editori, anche avvalendosi della collaborazione del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM);</p>	
<p>g) la diffusione della fruizione dei prodotti editoriali e delle riviste di cultura attraverso i sistemi bibliotecari presenti nella Regione;</p>	
<p>h) la partecipazione dei piccoli e medi editori e delle riviste di cultura alle fiere del libro, nazionali e internazionali, avvalendosi delle proprie strutture, di APET-Toscana Promozione e della Fondazione Sistema Toscana;</p>	
<p>i) la previsione di contributi straordinari per progetti relativi all'innovazione multimediale al fine di un'ampia diffusione dei contenuti culturali.</p>	
<p>4. Gli interventi di cui al capo III in materia di promozione della cultura contemporanea sono individuati dal DEFR e dalla relativa nota di aggiornamento, in coerenza con gli indirizzi e le tipologie di intervento definite dal PRS.</p>	<p>3. Gli interventi di cui al capo III in materia di promozione della cultura contemporanea sono individuati dal DEFR e dalla relativa nota di aggiornamento, in coerenza con gli indirizzi e le tipologie di intervento definite dal PRS.</p>
<p>4 bis. I criteri e le modalità di finanziamento degli interventi sono individuati dalle deliberazioni di cui all'articolo 4, comma 3.</p>	<p>4. I criteri e le modalità di finanziamento degli interventi sono individuati con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 3.</p>
<p style="text-align: center;">CAPO IV Autorizzazione all'esercizio cinematografico</p>	<p style="text-align: center;">CAPO IV Cinema, audiovisivo e multimediale</p>
<p style="text-align: center;">Art. 49 Oggetto e obiettivi</p>	<p style="text-align: center;">Art. 49 Oggetto e obiettivi</p>
<p>1. Il presente capo disciplina le funzioni amministrative della Regione Toscana e degli enti locali in materia di autorizzazione alla realizzazione, trasformazione ed adattamento di immobili da destinare a sale ed arene cinematografiche, nonché all'ampliamento di sale e arene già in attività.</p>	<p>1. La Regione promuove e sostiene la produzione e la diffusione delle attività cinematografiche, audiovisive e multimediali di qualità in Toscana e promuove la formazione del pubblico per tutte le fasce d'età alla fruizione critica e consapevole del cinema e delle produzioni multimediali.</p>
<p>2. Nell'ambito dei principi di cui all' articolo 2, la Regione promuove lo sviluppo e la qualificazione dell'esercizio cinematografico sulla base dei seguenti obiettivi generali:</p>	<p>2. Nell'ambito dei principi di cui al comma 1, la Regione promuove lo sviluppo e la qualificazione dell'esercizio cinematografico sulla base dei seguenti obiettivi generali:</p>

a) favorire l'offerta in relazione alle esigenze dei cittadini, con particolare riguardo alla produzione di qualità, all'integrazione delle sale nel contesto sociale e ambientale e in relazione alle caratteristiche del sistema delle infrastrutture e della mobilità;	a) favorire l'offerta in relazione alle esigenze dei cittadini, con particolare riguardo alla produzione di qualità, all'integrazione delle sale nel contesto sociale e ambientale e in relazione alle caratteristiche del sistema delle infrastrutture e della mobilità;
b) sviluppare e innovare una rete di sale cinematografiche efficiente, diversificata, capillare sul territorio e tecnologicamente avanzata, anche promuovendo l'adozione da parte degli esercenti di una carta dei servizi, nella quale siano specificati anche gli standard tecnici di proiezione, le caratteristiche dell'allestimento delle sale e degli arredi, i servizi accessori eventualmente forniti;	b) sostenere l'adeguamento tecnologico al fine di consentire alle sale cinematografiche di adeguarsi alle evoluzioni del mercato favorendo così una rete di sale cinematografiche efficiente, diversificata, capillare sul territorio e tecnologicamente avanzata;
	c) sostenere la programmazione delle sale d'essai e i festival del cinema di elevato livello culturale, che concorrono ad assicurare la promozione del cinema di qualità e il pluralismo delle proposte culturali;
c) valorizzare la funzione dell'esercizio cinematografico per la qualità urbana e sociale delle città e del territorio, favorendo anche la riqualificazione e il riuso di aree urbane, nonché la loro vivibilità e sicurezza;	
d) salvaguardare i centri storici, favorendo la presenza adeguata di esercizi;	d) salvaguardare i centri storici, favorendo la presenza adeguata di esercizi;
e) salvaguardare e riqualificare il sistema nelle zone montane, nei comuni minori e in quelli particolarmente svantaggiati;	e) salvaguardare e riqualificare il sistema nelle zone montane, nei comuni minori e in quelli particolarmente svantaggiati.
f) favorire un equilibrato sviluppo delle diverse tipologie di strutture, assicurando il rispetto del principio della libera concorrenza.	3. La Regione persegue le finalità istituzionali di promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo e delle iniziative educative e formative in tali ambiti, nonché degli interventi di film commission anche attraverso il sostegno alle attività di Fondazione Sistema Toscana, che opera secondo le modalità dell' in house providing, ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale 13 novembre 2018, n. 61 (Disposizioni in materia di attività e modalità di finanziamento della Fondazione Sistema Toscana. Modifiche alla l.r. 21/2010) .
Art. 49 bis Particolari tipologie strutturali cinematografiche ABROGATO	Art. 49 bis Particolari tipologie strutturali cinematografiche
1. Nel rispetto dell'articolo 22 (Apertura di sale cinematografiche) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 (Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137), ai fini della presente legge è adottata la seguente classificazione per tipologia strutturale cinematografica "multisala":	Abrogato
a) piccola multisala: multisala comprendente un massimo di quattro sale, per un numero complessivo di posti non superiore a settecento;	
b) media multisala: multisala comprendente da cinque ad un massimo di otto sale;	
c) grande multisala: multisala comprendente più di otto sale.	

<p align="center">Art. 50 Autorizzazione all'esercizio cinematografico</p>	<p align="center">Art. 50 Autorizzazione all'esercizio cinematografico</p>
<p>1. La realizzazione, la trasformazione e l'adattamento di immobili da destinare a sale e arene per spettacoli cinematografici, nonché l'ampliamento di sale cinematografiche già in attività, sono subordinati ad autorizzazione solamente nel caso in cui la capienza complessiva sia o divenga superiore a settecento posti o che la tipologia strutturale cinematografica rientri fra le medie e le grandi multisala.</p>	<p>Abrogato</p>
<p>1 bis. L'autorizzazione di cui al comma 1, è richiesta inoltre per le sale cinematografiche con capienza inferiore a settecento posti e per le piccole multisala:</p>	
<p>a) qualora siano localizzate nel medesimo immobile o contigue o comunque configuranti una medesima struttura;</p>	
<p>b) qualora nella composizione della società richiedente siano presenti soggetti che hanno trasferito posti cinema nei cinque anni antecedenti la presentazione dell'istanza, ovvero soggetti che abbiano un qualsiasi rapporto societario con essi, tale condizione si applica anche alle imprese individuali.</p>	
<p>1 ter. Ai fini dell'individuazione degli indicatori di cui all'articolo 51, comma 1, sono considerati anche i posti cinema delle strutture non soggette ad autorizzazione. Per tali posti è previsto il divieto di accorpamento con altri posti cinema tale da configurare una struttura di tipologia diversa dalla piccola multisala.</p>	
<p>2. L'autorizzazione di cui al comma 1, è rilasciata, nel rispetto degli indicatori di cui all'articolo 51, dal comune territorialmente competente, acquisito il parere della Regione, che viene espresso in sede di conferenze dei servizi, ai sensi della l.r. 40/2009.</p>	
<p>2 bis. Ai fini dell'autorizzazione all'apertura di grandi multisala, il comune territorialmente competente indice la conferenza dei servizi ai sensi dell' articolo 28 della legge regionale 23 luglio 2009, n. 40 (Legge di semplificazione e riordino normativo 2009), alla quale partecipano i comuni facenti parte dello stesso quadrante o sub-area di cui all'allegato B del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 15/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 28 "Codice del Commercio. Testo Unico in materia di Commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti"). In conformità all' articolo 28, comma 2, della l.r. 40/2009, qualora nel corso della conferenza non si raggiunga l'unanimità, ai fini dell'autorizzazione si tiene conto delle posizioni prevalenti espresse dai comuni che amministrano la maggioranza dei cittadini residenti nello stesso quadrante o sub-area di cui all'allegato B del d.p.g.r. 15/R/2009.</p>	
<p>2 ter. Per le medie e grandi multisala l'autorizzazione, rilasciata a seguito della conferenza di servizi, può essere condizionata da prescrizioni vincolanti volte a garantire un utilizzo della struttura anche a fini culturali, educativi e di socializzazione da parte della collettività.</p>	

<p>3. Il comune territorialmente competente definisce altresì la correlazione dei procedimenti di rilascio del titolo abilitativo edilizio inerente l'immobile e dell'autorizzazione di cui al comma 1, prevedendone la contestualità.</p> <p>4. Le domande di autorizzazione sono inoltrate al comune territorialmente competente e sono esaminate dal comune con le procedure in tema di sportello unico delle attività produttive di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 (Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20 comma 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59).</p> <p>5. L'inattività dell'esercizio cinematografico autorizzato per un periodo superiore a un anno comporta la decadenza dall'autorizzazione.</p> <p>6. Restano ferme le autorizzazioni e gli altri titoli abilitativi richiesti a fini urbanistici, o comunque per fini diversi da quelli di cui alla presente legge.</p> <p>7. Il regolamento di attuazione di cui all'articolo 53, definisce le tipologie e i requisiti tecnici delle strutture cinematografiche, nonché le ulteriori tipologie di intervento soggette ad autorizzazione.</p>	
<p>Art. 51 Indicatori regionali, monitoraggio e informazione</p>	<p>Art. 51 Indicatori regionali, monitoraggio e informazione</p>
<p>1. Gli indicatori regionali tengono conto dei dati quantitativi e qualitativi sull'andamento del consumo cinematografico, anche in rapporto alla popolazione, del livello qualitativo degli impianti, degli strumenti tecnologici e delle attrezzature, e delle caratteristiche della viabilità per i percorsi di avvicinamento e accesso.</p> <p>1 bis. Per le medie e grandi multisala gli indicatori tengono conto, fermo restando il tassativo rispetto degli indicatori di cui al comma 1, anche dell'ubicazione, particolarmente in relazione alla vivibilità dell'area, intesa come presenza di spazi e servizi culturali, educativi e di socializzazione per la collettività.</p> <p>1 ter. Per le grandi multisala gli indicatori regionali prevedono la distanza di almeno quindici chilometri in linea l'aria da ogni altra struttura cinematografica presente sul territorio.</p> <p>1 quater. La Regione ogni anno verifica a livello di ciascuna provincia il numero dei posti autorizzabili; nel caso in cui il quoziente provinciale risulti superiore al quoziente regionale, i posti cinema resisi disponibili a seguito di chiusure vengono comunque mantenuti al fine di garantire il numero complessivo di posti a livello provinciale presenti nell'anno precedente.</p> <p>1 quinquies. Il regolamento di attuazione di cui all'articolo 53, definisce gli indicatori regionali di cui ai commi 1 e 1 bis, nonché le modalità di attuazione di quanto previsto dal comma 1 quater.</p> <p>2. Abrogato.</p>	<p>Abrogato</p>

<p align="center">Art. 51 bis Sistema della rete distributiva</p>	<p align="center">Art. 51 bis Sistema della rete distributiva</p>
<p>1. Ai fini del calcolo degli indicatori di cui all'articolo 51, è istituito il sistema informativo della rete distributiva delle sale cinematografiche della Toscana.</p>	<p>Abrogato</p>
<p>2. Il sistema informativo di cui al comma 1, viene aggiornato annualmente a seguito dell'acquisizione dei dati ufficiali rilasciati dai titolari dei dati stessi.</p>	
<p>3. Il sistema informativo di cui al comma 1, fa parte del sistema informativo regionale (SIR) ed è conforme alle disposizioni di cui alla legge regionale 5 ottobre 2009, n. 54 (Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza).</p> <p>4. Con deliberazione della Giunta regionale sono individuate le fonti informative del sistema e sono definite le relative modalità operative di organizzazione e di funzionamento.</p>	
<p align="center">TITOLO V Disposizioni finali e transitorie</p>	<p align="center">TITOLO V Disposizioni finali e transitorie</p>
<p align="center">Art. 52 Norma finanziaria</p>	<p align="center">Art. 52 Norma finanziaria</p>
<p>1. Le risorse destinate all'attuazione della presente legge sono definite, a partire dall'esercizio 2011, in coerenza con gli stanziamenti di bilancio, con il DEFR.</p>	
<p>2. Agli oneri derivanti dall'articolo 22, comma 4, stimati in euro 7.500,00 per l'annualità 2011 si fa fronte con le risorse già iscritte nell'unità previsionale di base (UPB) 6.3.1 "Promozione e sviluppo della cultura – Spese correnti" del bilancio pluriennale a legislazione vigente 2009 – 2011, annualità 2011.</p>	
<p>3. Abrogato.</p>	
<p>4. Le risorse di cui all'articolo 41, comma 1, determinate nell'importo massimo di euro 5.000.000,00, sono stanziare, per quanto riguarda l'entrata, nella UPB 461 "Riscossione di crediti" e per quanto riguarda la spesa nella UPB 632 "Promozione e sviluppo della cultura-spese di investimento" del bilancio pluriennale a legislazione vigente 2009 – 2011, annualità 2010 e 2011.</p>	
<p>5. Agli oneri derivanti dall'articolo 56, stimati annualmente in euro 114.000,00 si fa fronte con le risorse stanziare alla UPB 711 "Funzionamento della struttura regionale – spese correnti" del bilancio pluriennale 2009 – 2011, annualità 2010 e 2011.</p>	
<p>6. Al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2009 – 2011, annualità 2010 e 2011 sono apportate le seguenti variazioni per sola competenza:</p>	

<p>Anno 2010 In diminuzione: UPB di uscita 631 "Promozione e sviluppo della cultura – Spese correnti", per euro 114.000,00 UPB di entrata 323 "Recuperi e rimborsi", per euro 5.000.000,00 In aumento: UPB di uscita 711 "Funzionamento della struttura regionale – Spese correnti", per euro 114.000,00 UPB di entrata 461 "Riscossione di crediti", per euro 5.000.000,00 Anno 2011 In diminuzione: UPB 631 "Promozione e sviluppo della cultura – Spese correnti", per euro 114.000,00 UPB di entrata 323 "Recuperi e rimborsi", per euro 5.000.000,00 In aumento: UPB 711 "Funzionamento della struttura regionale – Spese correnti", per euro 114.000,00 UPB di entrata 461 "Riscossione di crediti", per euro 5.000.000,00. UPB di entrata 323 "Recuperi e rimborsi", per euro 5.000.000,00</p>	
<p>7. Agli oneri per gli esercizi successivi si fa fronte con legge di bilancio.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 53 Regolamento di attuazione</p>	<p style="text-align: center;">Art. 53 Regolamento di attuazione</p>
<p>1. Entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Regione approva il relativo regolamento di attuazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, e sentite le associazioni rappresentative degli enti locali e delle parti sociali.</p>	<p>1. Entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Regione approva il relativo regolamento di attuazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, e sentite le associazioni rappresentative degli enti locali e delle parti sociali.</p>
<p>2. Il regolamento di cui al comma 1, disciplina, in particolare, i seguenti oggetti:</p>	<p>2. Il regolamento di cui al comma 1, disciplina, in particolare, i seguenti oggetti:</p>
<p>a) modalità di realizzazione e gestione del sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali di cui all'articolo 9;</p>	<p>a) modalità di realizzazione e gestione del sistema informativo dei beni, delle istituzioni e delle attività culturali di cui all'articolo 9, commi 1 e 1 bis;</p>
<p>b) indirizzi e criteri generali per la definizione del costo dei biglietti per i musei e gli ecomusei ai sensi dell'articolo 11;</p>	<p>b) indirizzi e criteri generali per la definizione del costo dei biglietti per i musei e gli ecomusei ai sensi dell'articolo 11;</p>
	<p>c) le modalità della registrazione di un marchio di "presidio culturale" ai sensi dell'Articolo 11, comma 6 bis;</p>
<p>c) i criteri generali per la definizione degli oneri a carico degli utenti delle biblioteche e degli archivi, ai sensi dell'articolo 11;</p>	<p>d) i criteri generali per la definizione degli oneri a carico degli utenti delle biblioteche e degli archivi, ai sensi dell'articolo 11;</p>
<p>d) i requisiti per la costituzione dei sistemi museali di cui all'articolo 17;</p>	<p>e) i requisiti per la costituzione dei sistemi museali di cui all'articolo 17;</p>
<p>e) i requisiti per il riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale ai sensi dell'articolo 20;</p>	<p>f) i requisiti per il riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale ai sensi dell'articolo 20;</p>
<p>f) le modalità di presentazione e i contenuti dell'istanza di riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale ai sensi dell'articolo 21;</p>	<p>g) le modalità di presentazione e i contenuti dell'istanza di riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale ai sensi dell'articolo 21;</p>

g) le modalità di organizzazione e di funzionamento della Commissione tecnica regionale per i musei e gli ecomusei di cui all'articolo 22;	h) le modalità di organizzazione e di funzionamento della Commissione tecnica regionale per i musei e gli ecomusei di cui all'articolo 22;
	i) i criteri per l'individuazione dei soggetti di cui al comma 2, nonché delle attività finalizzate al funzionamento dell'archivio di cui all'articolo 25;
h) i requisiti essenziali per la costituzione delle reti documentarie locali di cui all'articolo 28, comma 2;	l) i requisiti essenziali per la costituzione delle reti documentarie locali di cui all'articolo 28, comma 4;
i) i requisiti organizzativi e di servizio degli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete di cui all'articolo 28, comma 6;	m) i requisiti organizzativi e di servizio degli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete di cui all'articolo 28, comma 6;
l) le attività finalizzate all'individuazione dell'archivio della produzione editoriale regionale di cui all'articolo 25;	n) l'individuazione dei requisiti di cui le riviste di cultura devono essere in possesso per l'istituzione dell'elenco regionale delle riviste toscane di cultura di cui all'articolo 28 bis comma 2, lett. a);
m) le modalità di presentazione e valutazione delle domande ai fini della formazione della tabella regionale delle istituzioni culturali di cui all'articolo 31, comma 3;	o) le modalità di presentazione e valutazione delle domande ai fini della formazione della tabella regionale delle istituzioni culturali di cui all'articolo 31, comma 2;
n) i requisiti, le modalità e i termini per l'accreditamento degli organismi (33) di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo di cui all'articolo 36;	p) le modalità e i termini per l'accreditamento degli organismi di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo di cui all'articolo 36;
o) i requisiti per la composizione e le modalità di organizzazione e funzionamento della Commissione regionale per lo spettacolo dal vivo di cui all'articolo 37;	
p) i criteri di ammissibilità e di valutazione dei progetti nel settore dello spettacolo di cui all'articolo 40, comma 1;	q) i requisiti specifici di ammissibilità dei progetti nel settore dello spettacolo di cui all'articolo 40, comma 2;
q) la composizione ed il funzionamento del nucleo di valutazione di cui all'articolo 40, comma 3;	
r) i requisiti dei soggetti beneficiari degli interventi di sostegno nel settore della promozione della cultura musicale di cui all'articolo 46, comma 3;	r) i requisiti specifici di ammissibilità dei progetti presentati nel settore della promozione della cultura musicale dai soggetti di cui all'art. 46-bis;
s) i requisiti per l'iscrizione all'elenco delle riviste toscane di cultura di cui all'articolo 48, comma 3;	
t) le tipologie e i requisiti tecnici delle strutture cinematografiche e le tipologie di intervento soggette all'autorizzazione di cui all'articolo 50;	
t bis) gli indicatori di cui al comma 1 e 1 bis dell'articolo 51;	
t ter) le modalità di attuazione di quanto previsto dal comma 1 quater dell'articolo 51.	
	3. Il regolamento di cui al comma 1 disciplina le modalità di composizione dell'elenco dei beneficiari, ulteriori rispetto ai soggetti di cui all'articolo 57-bis, che la Giunta forma rispetto agli interventi di cui alla presente legge.
	3-bis. La Giunta regionale procede alla revisione del suddetto elenco dopo due anni a decorrere dalla sua formazione.

<p style="text-align: center;">Art. 54 Monitoraggio degli interventi in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali</p>	<p style="text-align: center;">Art. 54 Monitoraggio degli interventi in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali</p>
<p>1. Gli interventi della Regione in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali, sono sottoposti ai processi di monitoraggio e valutazione di cui agli articoli 9 e 22 della l.r. 1/2015.</p>	<p>1. Gli interventi della Regione in materia di beni culturali e paesaggistici, istituti e luoghi della cultura, attività culturali, sono sottoposti ai processi di monitoraggio e valutazione di cui agli articoli 9 e 22 della l.r. 1/2015.</p>
	<p style="text-align: center;">Art. 54 bis Disposizioni sulle attività degli enti operanti in ambito culturale</p>
	<p>1. La Commissione regionale competente dedica semestralmente una sessione nella quale i rappresentanti regionali nominati dal Consiglio regionale negli enti operanti in ambito culturale relazionano sull'andamento delle attività svolte.</p>
	<p>2. La Commissione dedica annualmente una sessione alla quale partecipano i soggetti pubblici e privati, ivi comprese le Fondazioni bancarie, che erogano risorse finanziarie in tutti gli ambiti culturali, al fine di conoscere e coordinare l'attività svolta da tali soggetti con quella della Regione per ottimizzare la programmazione degli interventi.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 55 Abrogazioni</p>	<p style="text-align: center;">Art. 55 Abrogazioni</p>
<p>1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di attuazione di cui all'articolo 53, sono abrogate le seguenti disposizioni e leggi:</p>	<p>1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di attuazione di cui all'articolo 53, sono abrogate le seguenti disposizioni e leggi:</p>
<p>a) legge regionale 7 maggio 1980, n. 44 (Partecipazione della Regione Toscana alla costituzione della Fondazione "Orchestra regionale Toscana");</p>	<p>a) legge regionale 7 maggio 1980, n. 44 (Partecipazione della Regione Toscana alla costituzione della Fondazione "Orchestra regionale Toscana");</p>
<p>b) legge regionale 4 dicembre 1980, n. 89 (Norme in materia di musei e di raccolte di Enti locali e di interesse locale. Delega delle funzioni amministrative agli Enti Locali);</p>	<p>b) legge regionale 4 dicembre 1980, n. 89 (Norme in materia di musei e di raccolte di Enti locali e di interesse locale. Delega delle funzioni amministrative agli Enti Locali);</p>
<p>c) legge regionale 31 luglio 1989, n. 47 (Istituzione Fondazione Toscana Spettacolo);</p>	<p>c) legge regionale 31 luglio 1989, n. 47 (Istituzione Fondazione Toscana Spettacolo);</p>
<p>d) legge regionale 12 marzo 1992, n. 8 (Modifiche alla legge regionale n.75 del 1984, concernente contributi all'Associazione Teatro regionale Toscano, alla Fondazione Orchestra Regionale Toscana, alla Fondazione Mediateca Regionale Toscana ed alla legge regionale n. 47 del 1989, concernente l'istituzione della Fondazione Toscana Spettacolo);</p>	<p>d) legge regionale 12 marzo 1992, n. 8 (Modifiche alla legge regionale n.75 del 1984, concernente contributi all'Associazione Teatro regionale Toscano, alla Fondazione Orchestra Regionale Toscana, alla Fondazione Mediateca Regionale Toscana ed alla legge regionale n. 47 del 1989, concernente l'istituzione della Fondazione Toscana Spettacolo);</p>
<p>e) legge regionale 29 luglio 1994, n. 57 (Integrazione alla legge regionale n. 27 del 1987 sulla partecipazione della Regione Toscana alla Fondazione Scuola di musica di Fiesole);</p>	<p>e) legge regionale 29 luglio 1994, n. 57 (Integrazione alla legge regionale n. 27 del 1987 sulla partecipazione della Regione Toscana alla Fondazione Scuola di musica di Fiesole);</p>
<p>f) legge regionale 18 novembre 1994, n. 88 (Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale);</p>	<p>f) legge regionale 18 novembre 1994, n. 88 (Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale);</p>
<p>g) legge regionale 21 maggio 1997, n.37 (Integrazione alla l.r. 4 dicembre 1980, n. 89 concernente norme in materia di musei e di raccolte di enti locali e di interesse locale);</p>	<p>g) legge regionale 21 maggio 1997, n.37 (Integrazione alla l.r. 4 dicembre 1980, n. 89 concernente norme in materia di musei e di raccolte di enti locali e di interesse locale);</p>
<p>h) legge regionale 18 febbraio 1998, n. 12 (Norme in materia di sostegno alle attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale);</p>	<p>h) legge regionale 18 febbraio 1998, n. 12 (Norme in materia di sostegno alle attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale);</p>
<p>i) legge regionale 1 luglio 1999, n. 35 (Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali);</p>	<p>i) legge regionale 1 luglio 1999, n. 35 (Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali);</p>

l) legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 (Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana);	l) legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 (Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana);
m) legge regionale 27 gennaio 2004, n. 6 (Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 “Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana”);	m) legge regionale 27 gennaio 2004, n. 6 (Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 “Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana”);
n) articolo 20 della legge regionale 15 novembre 2004, n. 61 (Modifiche alla legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 “Norme in materia di programmazione regionale”, alla legge regionale 18 novembre 1994, n. 88 “Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale”, alla legge regionale 30 luglio 1997, n. 55 “Interventi per la promozione di una cultura di pace”, alla legge regionale 23 marzo 1999, n. 17 “Interventi per la promozione dell’attività di cooperazione e partenariato internazionale, a livello regionale e locale”);	n) articolo 20 della legge regionale 15 novembre 2004, n. 61 (Modifiche alla legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 “Norme in materia di programmazione regionale”, alla legge regionale 18 novembre 1994, n. 88 “Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale”, alla legge regionale 30 luglio 1997, n. 55 “Interventi per la promozione di una cultura di pace”, alla legge regionale 23 marzo 1999, n. 17 “Interventi per la promozione dell’attività di cooperazione e partenariato internazionale, a livello regionale e locale”);
o) legge regionale 27 dicembre 2004, n. 78 (Disposizioni in materia di autorizzazione all’esercizio cinematografico);	o) legge regionale 27 dicembre 2004, n. 78 (Disposizioni in materia di autorizzazione all’esercizio cinematografico);
p) legge regionale 31 gennaio 2005, n. 19 (Norme sul sistema regionale dei beni culturali);	p) legge regionale 31 gennaio 2005, n. 19 (Norme sul sistema regionale dei beni culturali);
q) legge regionale 18 febbraio 2005, n. 33 (Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana);	q) legge regionale 18 febbraio 2005, n. 33 (Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana);
r) articolo 19 e articolo 26 della legge regionale 27 dicembre 2005, n. 70 (legge finanziaria per l’anno 2006);	r) articolo 19 e articolo 26 della legge regionale 27 dicembre 2005, n. 70 (legge finanziaria per l’anno 2006);
s) legge regionale 29 giugno 2006, n. 27 (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo);	s) legge regionale 29 giugno 2006, n. 27 (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo);
t) articolo 28 della legge regionale 22 dicembre 2006, n. 64 (Legge finanziaria per l’anno 2007);	t) articolo 28 della legge regionale 22 dicembre 2006, n. 64 (Legge finanziaria per l’anno 2007);
u) articolo 12 della legge regionale 20 febbraio 2008, n. 10 (Disciplina delle strade della ceramica, della terracotta e del gesso in Toscana. Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 “Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana”);	u) articolo 12 della legge regionale 20 febbraio 2008, n. 10 (Disciplina delle strade della ceramica, della terracotta e del gesso in Toscana. Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 “Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana”);
2. A decorrere dalla data di approvazione del piano della cultura di cui all’articolo 4, sono abrogate le seguenti disposizioni e leggi:	2. A decorrere dalla data di approvazione del piano della cultura di cui all’articolo 4, sono abrogate le seguenti disposizioni e leggi:
a) legge regionale 31 dicembre 1984, n. 75 (Contributi alle Fondazioni Orchestra Regionale Toscana, Toscana Spettacolo e Mediateca Regionale Toscana);	a) legge regionale 31 dicembre 1984, n. 75 (Contributi alle Fondazioni Orchestra Regionale Toscana, Toscana Spettacolo e Mediateca Regionale Toscana);
b) legge regionale 6 maggio 1987, n. 27 (Partecipazione della Regione Toscana alla Fondazione Scuola di musica di Fiesole);	b) legge regionale 6 maggio 1987, n. 27 (Partecipazione della Regione Toscana alla Fondazione Scuola di musica di Fiesole);

<p>c) articolo 2 e articolo 3 della legge regionale 31 luglio 2008 n. 42 (Riorganizzazione degli enti dipendenti e delle partecipazioni della Regione Toscana. Sostegno alla fusione della Fondazione Mediateca regionale toscana con la Fondazione Sistema Toscana. Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 1984, n. 75 “Contributi alle fondazioni Orchestra regionale Toscana, Toscana spettacolo e Mediateca regionale toscana”. Abrogazione della legge regionale 2 maggio 1983, n. 20 “Costituzione della Mediateca regionale toscana”).</p>	<p>c) articolo 2 e articolo 3 della legge regionale 31 luglio 2008 n. 42 (Riorganizzazione degli enti dipendenti e delle partecipazioni della Regione Toscana. Sostegno alla fusione della Fondazione Mediateca regionale toscana con la Fondazione Sistema Toscana. Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 1984, n. 75 “Contributi alle fondazioni Orchestra regionale Toscana, Toscana spettacolo e Mediateca regionale toscana”. Abrogazione della legge regionale 2 maggio 1983, n. 20 “Costituzione della Mediateca regionale toscana”).</p>
<p>3. Sono fatte salve tutte le obbligazioni assunte sulla base delle norme di cui ai commi 1 e 2.</p>	<p>3. Sono fatte salve tutte le obbligazioni assunte sulla base delle norme di cui ai commi 1 e 2.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 56 Esercizio delle funzioni regionali</p>	<p style="text-align: center;">Art. 56 Esercizio delle funzioni regionali</p>
<p>1. Le funzioni in materia di accreditamento degli istituti e luoghi della cultura e degli enti di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo previste dalla presente legge, costituiscono nuove funzioni regionali e pertanto le assunzioni del personale necessario al loro svolgimento non rilevano ai fini del rispetto del limite di cui all’articolo 3 della legge regionale 3 maggio 2007, n. 27 (Misure di razionalizzazione delle spese per il personale. Modifiche alla legge regionale 5 agosto 2003, n. 44 “Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale”).</p>	<p>1. Le funzioni in materia di accreditamento degli istituti e luoghi della cultura e degli enti di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo previste dalla presente legge, costituiscono nuove funzioni regionali e pertanto le assunzioni del personale necessario al loro svolgimento non rilevano ai fini del rispetto del limite di cui all’articolo 3 della legge regionale 3 maggio 2007, n. 27 (Misure di razionalizzazione delle spese per il personale. Modifiche alla legge regionale 5 agosto 2003, n. 44 “Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale”).</p>
<p style="text-align: center;">Art. 57 Disposizioni transitorie</p>	<p style="text-align: center;">Art. 57 Disposizioni transitorie</p>
<p>1. La validità della tabella regionale delle istituzioni culturali di rilievo regionale relativa al triennio 2009 – 2011 è prorogata fino all’approvazione della deliberazione della Giunta regionale di cui all’articolo 31, comma 1.</p>	<p>1. I soggetti già accreditati ai sensi dell’articolo 35 quater, mantengono tale status fino all’entrata in vigore del Regolamento di cui all’articolo 53.</p>
<p>2. Il piano integrato della cultura approvato ai sensi della l.r. 27/2006, vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, resta operante per un periodo di sei mesi dalla data di approvazione del PRS della legislatura regionale successiva a quella della sua approvazione, ai sensi dell’articolo 10 della l.r. 49/1999.</p>	
<p>3. Sino alla data di approvazione del piano della cultura da parte del Consiglio regionale ai sensi dell’articolo 5, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla l.r. 75/1984, alla l.r. 27/1987 ed agli articoli 2 e 3 della l.r. 42/2008.</p>	
<p>4. Il contributo annuale alla fondazione Sistema Toscana è erogato nell’importo già previsto con riferimento all’anno 2008 ai sensi degli articoli 4 e 5 della l.r. 42/2008.</p>	
<p>4 bis. La Commissione di cui all’articolo 37 è nominata il secondo anno di vigenza del piano della cultura di cui all’articolo 4.</p>	

	<p style="text-align: center;">Art. 57 bis Disposizioni di coordinamento</p>
	<p>1. I seguenti soggetti, disciplinati in articoli dedicati della l.r. 21/2010, sono compresi nell'ambito di applicazione della presente legge, nelle forme che seguono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Il Festival Pucciniano di Viareggio, di cui agli artt. 34, c.1, lett. d) e 39, c.1, lett. c) della l.r. 21/2010, è da ritenersi compreso nell'ambito di applicazione degli artt. 35, c.1 lett. b) e 39, c.1 della presente legge. b) La Fondazione Rete Toscana Classica, di cui agli artt. 34, c.1, lett. f) e 39, c.1, lett. d) della l.r. 21/2010, è da ritenersi compresa nell'ambito di applicazione dell'art. 46, c.1 lett. a) della presente legge. c) L'Associazione Siena Jazz, di cui all'art. 39, c.1, lett. e) della l.r. 21/2010, è da ritenersi compresa nell'ambito di applicazione dell'art. 46, c.1 lett. a) della presente legge. d) La Fondazione Orchestra Regionale Toscana, di cui all'art. 42 della l.r. 21/2010, è da ritenersi compresa nell'ambito di applicazione degli artt. 35, c.1 lett. a) e 39, c.1 della presente legge. e) La Fondazione Toscana Spettacolo, di cui all'art. 42 della l.r. 21/2010, è da ritenersi compresa nell'ambito di applicazione degli artt. 35, c.1 lett. a) e 39, c.1 della presente legge. f) La Fondazione Maggio Musicale Fiorentino, di cui all'art. 43 della l.r. 21/2010, è da ritenersi compresa nell'ambito di applicazione degli artt. 35, c.1 lett. a) e 39, c.1 della presente legge. g) La Fondazione Orchestra Camerata Strumentale Città di Prato, di cui all'art. 43 della l.r. 21/2010, è da ritenersi compresa nell'ambito di applicazione degli artt. 35, c.1 lett. a) e 39, c.1 della presente legge. h) La Fondazione Scuola di Musica di Fiesole, di cui all'art. 47 della l.r. 21/2010, è da ritenersi compresa nell'ambito di applicazione degli artt. 46, c.1, lett. b) e c) della presente legge.
	<p style="text-align: center;">Art. 57 ter Clausola di neutralità finanziaria</p> <p>1. Dalla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 58 Entrata in vigore</p>	<p style="text-align: center;">Art. 58 Entrata in vigore</p>
<p>1. La presente legge entra in vigore il sessantesimo giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana.</p>	<p>1. Le disposizioni della presente legge acquistano efficacia dal 1° gennaio 2026.</p>